

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-12-2018

NAZIONALE

OSSERVATORE ROMANO	05/12/2018	1	Più solidarietà nella lotta al riscaldamento globale <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA	05/12/2018	22	Seggioie sabotate sulle Dolomiti l'ombra del terrorismo ecologista <i>Giampaolo Visetti</i>	4
REPUBBLICA	05/12/2018	51	Terra da difendere il geologo sale in cattedra <i>Gaia Scorza Barcellona</i>	6
SECOLO XIX	05/12/2018	2	Un gruppo di senatori francesi in visita alla "zona rossa" <i>Redazione</i>	8
SECOLO XIX	05/12/2018	10	Ecco la passerella che ha "liberato" Portofino = Portofino esce dall'isolamento via terra <i>Silvia Pedemonte</i>	9
STAMPA	05/12/2018	71	I tempi del mondo - Caldo record in Australia drammatici appelli alla cop-24 in Polonia <i>Luca Mercalli</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Cop24, David Attenborough: "Non c'è più tempo per fermare il riscaldamento globale" <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Scuola, 10 milioni al Veneto per adeguamenti antincendio <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Venezia, un milione di euro per la ex scuola Edison di Marghera <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Terremoto avvertito questa mattina tra Lazio e Abruzzo <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Alto Adige, 152.000 cittadini attivi nel volontariato: uno su tre <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Bussetti e Costa firmano Protocollo per l'educazione ambientale a scuola <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2018	1	Pronta la task-force antineve della Provincia di Reggio Emilia <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Australia: dopo 2 settimane di incendi arrivano i temporali, allagamenti e blackout - Meteo Web <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	04/12/2018	1	Rischio tsunami: a Parigi il punto su progressi e strategie per migliorare la sicurezza delle popolazioni costiere - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	04/12/2018	1	Domani è la Giornata Mondiale del Suolo: nasce SOIL4LIFE, il progetto europeo per la salvaguardia di questa fondamentale risorsa - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
adnkronos.com	04/12/2018	1	Il consumo di suolo ci costa 2 miliardi all'anno <i>Redazione</i>	24
askanews.it	04/12/2018	1	Fine settimana col maltempo e venti forti, poi freddo dal Polo Nord <i>Redazione</i>	26
blitzquotidiano.it	04/12/2018	1	Previsioni meteo: caldo addio. Per il week-end dell'Immacolata arrivano freddo e maltempo <i>Redazione</i>	27
ilmattino.it	04/12/2018	1	Tsunami nel mediterraneo, la mappa delle zone a "rischio": dalla Sicilia al Salento <i>Redazione</i>	28
ilmattino.it	04/12/2018	1	Terremoto di 3.1 tra Lazio e Abruzzo, telefonate ai vigili del fuoco in Ciociaria <i>Redazione</i>	29
ilmattino.it	04/12/2018	1	Roghi di rifiuti e al lavoro nero: - denunce e sanzioni nel Napoletano <i>Redazione</i>	30
liberoquotidiano.it	04/12/2018	1	Maltempo: Veneto, già quasi 2 mln raccolti sul conto di solidarietà? <i>Redazione</i>	31
corriere.it	04/12/2018	1	La donna che salva l'arte dalle macerie <i>Redazione</i>	32
ilfoglio.it	04/12/2018	1	Perché la debolezza di Conte può "risolvere" la trattativa con l'Ue <i>Redazione</i>	34
ilmessaggero.it	04/12/2018	1	L'Aquila, sul Gran Sasso manca solo la neve. Verifiche dell'Ustif martedì prossimo <i>Redazione</i>	35
lastampa.it	04/12/2018	1	Vigili del fuoco nella Granda, in un anno 8 mila interventi <i>Redazione</i>	36
ilfattoquotidiano.it	04/12/2018	1	Legge di bilancio, per combattere il rischio idrogeologico serve un idrobonus - <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-12-2018

ilfattoquotidiano.it

04/12/2018

1

[Cina, Greenpeace: "Si stanno sciogliendo i ghiacciai del `Terzo Polo`. Intere comunità costrette a lasciare case per allagamenti" -](#)
Redazione

39

L'appello dei paesi in via di sviluppo alla conferenza Cop24 in Polonia Più solidarietà nella lotta al riscaldamento globale

[Redazione]

L'appello dei paesi in via di sviluppo alla conferenza Cop24 in Polonia Più solidarietà lotta al riscaldamento global
VARSAVIA, 4. I paesi particolarmente minacciati dagli impatti devastanti del riscaldamento climatico hanno chiesto ieri ai paesi più ricchi di compiere un gesto ulteriore per non tradire generazioni future, in occasione della Conferenza mondiale sul clima Cop24, a Katowice, nel sud della Polonia. Per i paesi in via di sviluppo già duramente colpiti dal moltiplicarsi degli episodi di siccità, dalle tempeste e dall'innalzamento del livello dei mari, i paesi ricchi devono fare di più per ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra e per prevenire le catastrofi ambientali. Finora, per aiutare i paesi in via di sviluppo a premunirsi contro il riscaldamento globale, i paesi del nord si sono impegnati a contribuire entro il 2020 con un finanziamento di cento miliardi di dollari all'anno. Ma anche se i flussi aumentano, secondo le previsioni dell'Ocsc questo obiettivo, che non copre i colossali bisogni di questi paesi, non è stato ancora raggiunto. In assenza a Katowice di dirigenti ad alto livello dei paesi più esposti alle emissioni dei gas a effetto serra, la Svizzera ha annunciato dal suo canto un aiuto di 120 milioni di dollari. Tale importo proviene dalla direzione dello sviluppo e della cooperazione e dalla segreteria di stato dell'economia e si aggiunge al sostegno finanziario ai paesi in via di sviluppo per l'attuazione delle loro politiche climatiche. In particolare, 76 milioni di dollari andranno a progetti e programmi bilaterali, 12 milioni per azioni mirate del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, milioni per i sistemi di allerta rapida per i rischi climatici, 10 milioni per il "bio carbon fund", un fondo lanciato dalla Banca mondiale. Nel frattempo, durante i lavori della conferenza, la Banca mondiale ha annunciato a sorpresa lo stanziamento di 200 miliardi di dollari per il periodo 2021-2025. Il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale per i più poveri e vulnerabili del mondo. Questi nuovi target dimostrano quanto seriamente stiamo prendendo il problema, investendo e mobilitando 200 miliardi in cinque anni per combattere il climate change, ha detto il presidente della Banca mondiale, Jim Yong Kim. Ci stiamo spingendo a fare di più e ad andare più velocemente sul clima, e chiediamo alla comunità globale di fare lo stesso, ha aggiunto. La Polonia, paese che ospita la conferenza che si svolge nel cuore dei bacini carboniferi, continua invece a difendere la sua industria del carbone, proponendo agli stati di firmare una dichiarazione della Slesia per una transizione ragionevole verso una economia di bassa produzione di carbone, adducendo i rischi per i lavoratori di perdere il loro impiego in caso di fine dell'estrazione delle energie fossili. Pur ribadendo l'impegno di diminuire il consumo di carbone, il presidente polacco Andrzej Duda ha sottolineato che il carbone è una materia prima strategica per la sovranità energetica L'OSSERVATORE ROMA: dei polacchi. Non possiamo adottare scelte politiche sul clima contrarie alla volontà della nostra società e a detrimento delle condizioni di vita della popolazione, ha insistito Duda, alludendo alla crisi dei gilet gialli che scuote attualmente la Francia. Sempre ieri, infine, il gruppo Schneider Electric, che partecipa alla Cop24, ha annunciato nuovi piani per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni di carbone entro il 2040, già preso a novembre 2015, alla vigilia di Cop21. Tre le iniziative del gruppo industriale francese: prima del 2020, mantenere i 21 nuovi impegni di sostenibilità indicati per il triennio 2018-2020 nello strumento Schneider sustainability impact e delineare un percorso specifico. Seconda iniziativa: zero emissioni entro il 2020 negli impianti e siti operativi. Terza iniziativa: entro il 2050, tagliare di oltre il 50 per cento le emissioni scope 1 e scope 2 rispetto al livello del 2015. Una fotografia di Yann Arthus-Bertrand per la nuova edizione de
Ila Laudato si' pubblicata da Risiali e Libreria editrice vaticana L'OSSERVATORE ROMA -tit_org-

Il giallo a Passo Polle

Seggiovie sabotate sulle Dolomiti l'ombra del terrorismo ecologista

[Giampaolo Visetti]

Il giallo a Passo Rolle Seggiovie sabotate sulle Dolomiti l'ombra del terrorismo ecologista Dal nostro inviato GIAMPAOLO VISETTI, SAN MARTINO DI CASTROZZA L'apertura della stagione dello sci, sulle Dolomiti, poteva essere sconvolta da una strage. Qualcuno, nel fine settimana, ha tentato di tagliare i cavi di due seggiovie sulle piste di Passo Rolle, quota duemila metri, sopra San Martino di Castrozza, fra Trentino e Veneto. A evitare la tragedia, gli addetti agli impianti: domenica mattina, prima che arrivassero gli sciatori, si sono accorti che la matassa dei sei filii metallici che formano le funi, a cui sono appesi i seggiolini, era parzialmente tranciata. Entrando in funzione, i cavi degli impianti avrebbero potuto spezzarsi e scarrucolare fino a scagliare i passeggeri nel vuoto. Alla vigilia del ponte dell'Immacolata, il giallo dell'attentato alle seggiovie di una delle località-simbolo dello sci sulle Alpi minaccia di frenare il via dell'intera stagione turistica bianca, a cui l'area dolomitica si affida per superare la distruzione delle foreste causata dal maltempo di fine ottobre. Per i carabinieri, finora, una sola certezza: chi ha sabotato le seggiovie conosce bene il funzionamento degli impianti a rane e ha usato una particolare mola a batteria, non facile da azionare e da trovare sul mercato. Alla pista investigativa iniziale, diretta a fare luce su vendette personali e locali, a sorpresa se ne è così aggiunta ieri una ben più inquietante. Gli inquirenti non escludono un atto di terrorismo ecologista: il passaggio senza precedenti della frontiera che divide le società degli impianti di risalita, alla ricerca di territori sempre più in alta quota, selvaggi, o da collegare ai fondovalle, dagli ambientalisti mobilitati invece per salvare la montagna e i parchi natura li da altre funivie e nuove piste da sci. Nei mesi scorsi Passo Rolle e San Martino di Castrozza sono stati scossi dal braccio di ferro tra gli operatori economici locali e una grande azienda internazionale di abbigliamento sportivo, che proponeva di smantellare tutti gli impianti per riservare l'area a uno sviluppo turistico verde. Due anni fa ignoti hanno appiccato il fuoco al rifugio "La Baita", proprio alla partenza delle due seggiovie sabotate. Nel 2015 un rogo ha distrutto l'edificio che ospita il personale degli impianti. La società San Martino Rolle spa, che da poco gestisce le seggiovie prese di mira, sabato prossimo inaugurerà poi la nuova telecabina "Colbricon Express", la più avanzata delle Dolomiti. Entro il 2020 nei piani c'è anche un contestato investimento pubblico da 26 milioni di euro per collegare la ski-area di San Martino di Castrozza a Passo Rolle, sfruttando in parte il nuovo impianto. E nella stessa località dolomitica, ma attraverso una società diversa, è attiva negli impianti di risalita Valeria Ghezzi, presidente nazionale di Anef, l'Associazione nazionale degli esercenti funiviari. I carabinieri non abbandonano la pista della faida locale, concentrata su dipendenti delusi ed ex operai della dismessa società funiviaria. Prende però sempre più corpo il quadro di un doppio attentato simbolico contro una località-icona delle Dolomiti dei grandi caroselli sciistici, contro gli interessi economici e politici che sostengono Mondiali e Olimpiadi nella vicina Cortina d'Ampezzo, contro la leader che rappresenta tutti gli impiantisti nazionali. Difficile che ad agire sia stata una sola persona - dice Giacobbe Zortea, presidente della San Martino Rolle spa - qualcuno ha dovuto scalare di notte i piloni alti sei metri e azionare al buio una mola, in modo da non tranciare di netto i cavi lunghi due chilometri. Rimbalzando avrebbero potuto uccidere chi si trovava là, scatenare un boato e scagliare seggiolini ovunque, mentre i nostri collaboratori stavano innovando le piste. È chiaramente un atto terroristico, anche se chi ha agito sapeva che ogni mattina la sicurezza degli impianti viene verificata, a garanzia degli sciatori. Per gli investigatori l'azione potrebbe essere stata sospesa a causa dell'esaurimento della batteria della mola. Sulla seggiovia "Ferrari", infatti, è stato tranciato uno dei sei trefoli (matasse di filii) metallici, sulla "Paradiso" ne risultano incisi due, mentre la vicina "Cimon" non è stata toccata. Solo con un miracolo tecnico, e un investimento fra 150 e 200 mila euro, si potranno riparare entro l'inverno gli impianti attaccati. Mi aspetto - dice Valeria Ghezzi - un'indagine seria e risposte rapide dal controllo di celle telefoniche e videocamere. La montagna italiana vive grazie al turismo invernale, investimenti enormi e decine di migliaia di posti di lavoro non possono essere messi a repentaglio da menti malate e criminali, magari ispirate da chi nel nome dell'ambiente

continua ad alzare la tensione contro gli imprenditori che in realtà salvano la vita in alta quota. A inizio stagione e a Passo Rolle un attentato come questo crea Le funi di due impianti tranciate parzialmente "Ad agire mani esperte" Prende corpo l'ipotesi dell'attentato simbolico un danno d'immagine devastante. Ferma condanna anche da Verdi e attivisti, che ricordano di essere in realtà le prime vittime di chi punta a diffamare battaglie cruciali per salvare un pianeta in agonia. Non ci sono rivendicazioni - dice il comandante dei carabinieri di Cavalese, Enzo Molinari - e neppure scritte. Indaghiamo così su tutti i fronti e garantiamo prima di tutto la sicurezza di chi vuole sciare al Rolle. Restano mistero e paura, in un luogo-gioiello per nulla casuale. I carabinieri non escludono la vendetta ma puntano sulla pista dell'attacco contro una località-icona dello sci I puntiLa paura degli attentati sulla riapertura di stagione ILa strage evitata Nel fine settimana, sono stati tranciati i cavi di due funivie a San Martino di Castrozza, sulle Dolomiti. Ad agire una mano esperta che voleva causare un disastro in vista della riapertura della stagione dello sci 2 La pista investigativa Le indagini non escludono la pista di un nuovo "terrorismo verde". Passo Rolle è una località-simbolo dello sci e lo scontro tra ambientalisti e operatori economici è stato spesso aspro -tit_org- Seggiovie sabotate sulle Dolomiti l'ombra del terrorismo ecologista

Terra da difendere il geologo sale in cattedra

[Gaia Scorza Barcellona]

Terra da difendere il geólogo sale in cattedra i/; GAIA SCORZA BARCELLONA infografica di MANUEL BORTOLETTI geologia il rischio si| smico, vulcanico e idro geologico è legato a due fattori: la pericolosità, ossia la probabilità che un evento accada in base alle caratteristiche naturali del territorio, e la vulnerabilità, cioè l'attitudine dei manufatti a sopportare gli effetti dell'evento. Per capire meglio la differenza tra rischio e pericolosità immaginiamo un leone in gabbia a rappresentare il pericolo: finché è rinchiuso noi non corriamo alcun rischio, quindi non siamo "vulnerabili". Ma lo diventiamo se la belva è libera di girare per le strade. E il rischio diventa elevato. Si parte da qui per capire come e perché è importante conoscere il territorio per difenderlo e metterlo in sicurezza. Il geólogo Maurizio Lanzini lo ha spiegato così ai 250 studenti del liceo "E. Montale" di Roma, il 16 novembre, in occasione della giornata "La Terra vista da un professionista: a scuola con il geólogo", organizzata dal Consiglio nazionale dei geologi (Cng) - in collaborazione con gli ordini regionali, il ministero dell'Ambiente e la Protezione civile - per diffondere la cultura geologica in 630 scuole primarie e secondarie di tutta Italia. Rischio, pericolosità e vulnerabilità non sono concetti così lontani: basta tradurli nei disastri naturali e climatici per capire quanto il tema sia attuale. In quanto ad allagamenti e voragini. Roma se l'è vista brutta negli ultimi mesi e i ragazzi del Montale hanno capito bene la lezione. Come racconta la professoressa di scienze, Caterina Gioia, che insieme a Carmen Cola e altri insegnanti li ha portati all'incontro con i geologi: L'edificio della nostra scuola si trova su un alto strutturale, a Monteverde, cosa che riduce il rischio esondazione. Ma il quartiere e le zone limitrofe nascondono cavità sotterranee che costituiscono un alto rischio. Le recenti voragini, legate a perdite idriche o a crolli sotterranei sono un fenomeno da monitorare. Al liceo Montale si studiano le scienze della Terra anche attraverso laboratori di chimica, biologia marina e stage scientifici. In primavera alle Isole Eolie i ragazzi hanno potuto vedere i vulcanologi alle prese con la sorveglianza geochemica, imparando il campionamento dei gas e come si fa una "maglia geochemica", ad esempio registrando i valori di pH (acidità) e di temperatura dell'acqua di una polla o in un laghetto di fango. Due anni fa sulle pendici dell'Etna abbiamo seguito il monitoraggio dei vulcani dalla sala di controllo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Senza andare così lontano. Gioia ci spiega che nel "Geogarden" dell'università Roma Tré le scolaresche possono osservare i monoliti di rocce sedimentarie e vulcaniche provenienti da cave laziali: un primo passo per conoscere l'ambiente. Che va rispettato. Tornando ai georischii, anche se l'uomo è a un passo dal raggiungere Marte, non riusciamo ancora a prevenire terremoti e tsunami. Ecco perché dobbiamo imparare a convivere con i fenomeni naturali e studiarli il più possibile, senza piegare il territorio alle nostre esigenze. L'iniziativa in 630 istituti primari e secondari Lezioni su prevenzione e rischio in caso di sisma, frane, alluvioni. L'esperienza del Montale di Roma PROTAGONISTI "È anche colpa nostra se le città si allagano" Dobbiamo imparare a costruire modo non sconsiderato. Alessia Cianfriglia, studentessa Penne del liceo "E. Montale" di Roma, sembra aver fatto sua la lezione dei geologi su prevenzione e rischio caso di sisma, alluvioni e frane. Ci si chiede perché in una città come Roma una pioggia eccessiva spesso si trasforma in una catastrofe inevitabile. Invece, la prevenzione è possibile, spiega Alessia dopo avere visto slide, foto e video degli esperti: Ho capito che se la città si allaga così facilmente quando ci sono gli acquazzoni la responsabilità è anche un po' nostra, che abbiamo edificato anche in aree ad alto rischio idrogeologico. Come evitare il peggio? Lo ha chiesto una mia compagna di classe, - prosegue Alessia parlando di terremoti, e ci hanno spiegato che ad esempio esiste il "sismobonus", un pacchetto di agevolazioni per effettuare il miglioramento sismico della propria abitazione e metterla in sicurezza.-g.s.b. L'esperimento Bussola, Gps e microscopio così la roccia svela i segreti del vulcano 2 I gas vulcanici Lo studio dei gas vulcanici, come anidride carbonica (CO₂) e metano (CH₄), permette di ottenere importanti informazioni sullo stato di attività di un vulcano. In prossimità dei crateri o dei fianchi del vulcano assistiamo alle esalazioni delle fumarole, intorno alle quali si depositano sublimati di zolfo, cioruro di ferro e di ammonio Per

osservare il territorio è importante sapere applicare le nozioni principali di orienteering: ossia la lettura delle carte topografiche, oltre all'uso di bussola, Gps e Google Earth per tracciare i percorsi di osservazione e segnare in carte i punti di campionamento campionamenti Le indagini di terreno comprendono Osservazione di campioni di rocce macroscopici con la lente di campagna (10x) e, in sezione sottile, mediante microscopio petrografico per ricostruire le varie fasi evolutive del vulcano Sul terreno si stabilisce la "maglia" dove effettuare la prospezione geochimica e rilevare le eventuali anomalie, attraverso le misurazioni di pH (acidità) e di temperatura. Il valore di pH si ottiene con il piaccametro, uno strumento che va tarato con una soluzione a pH noto, Per la misurazione della temperatura si usano sensori di temperatura all'interno di un picchetto inserito nel terreno Al termine delle attività, gli studenti sono in grado di classificare e catalogare i campioni "di campagna"; utilizzare la strumentazione per analisi chimico-fisiche; elaborare dati sperimentali per evidenziare eventuali anomalie dei parametri chimico-fisici e interpretare I dati raccolti - tit_org-

Un gruppo di senatori francesi in visita alla "zona rossa "

[Redazione]

UN 01 IN ALLA Una delegazione del Senato francese - con i senatori Hervé Maurey, Patrick Chaize, Christine Lanfranchi Dorgal, Jean-Michel Houlligate, Nadia Sollogoub, Julien Dabadie - ha visitato ieri l'area interessata al crollo del Ponte Morandi, insieme al Prefetto Fiamma Spina e al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Fabrizio Piccinini. Successivamente, i parlamentari francesi si sono recati presso il Palazzo del Governo per un momento di confronto svoltosi presso la Sala di Protezione Civile, nel corso del quale il Prefetto ha illustrato l'attività posta in essere dal Centro di Coordinamento dei Soccorsi nella fase immediatamente successiva al crollo del viadotto, è stato analizzato anche il sistema dei collegamenti verso il Nord Europa e il volume dei traffici da e verso la Francia e alle viabilità alternative. -tit_org- Un gruppo di senatori francesi in visita alla zona rossa

I DANNI DEL MALTEMPO

Ecco la passerella che ha "liberato" Portofino = Portofino esce dall'isolamento via terra

In attesa della strada, inaugurata la passerella pedonale. La custode di 18 tra ville e alloggi: Non abbandoniamo la nave

[Silvia Pedemonte]

Ecco la passerella che ha "liberato" Portofino. Ultimata la passerella pedonale (nella foto di Piumetti) di 120 metri che libera Portofino dall'isolamento in cui è caduta dopo il crollo dell'unica strada. La struttura è stata inaugurata ieri dal governatore Toti, dal vice ministro Rixi e dai sindaci della zona. Inizialmente riservata ai residenti, sarà aperta a tutti prima di Natale. PEDEMONTE / PAGINA io I DANNI DEL MALTEMPO Portofino esce dall'isolamento via terra In attesa della strada, inaugurata la passerella pedonale. La custode di 18 tra ville e alloggi; Non abbandoniamo la nave> Silvia Pedemonte SANTA MARGHERITA Ora ci vuole la strada eh! La strada. Acqua e ciacole non fa frittòle. Anna Maria Girardello, 69 anni, originaria di Vicenza è la custode di cinque ville e tredici appartamenti ed è sempre rimasta sempre - a Paraggi, dal 29 ottobre scorso. La mareggiata ha devastato porti e strade: la 227, qui, è crollata. È andata via la luce. È mancato il gas. Lei, la custode Anna Maria, è rimasta sempre al suo posto. Inamovibile: Non ho mai pensato di abbandonare quella che è la mia nave. Da 28 anni con questo lavoro ho di che vivere, non si va via quando c'è una difficoltà. Che tempra. E, allora: quando ha visto spuntare dopo la curva di Castello Bonomi Bolchini il presidente della Regione Giovanni Toti, il viceministro Edoardo Rixi, i sindaci del territorio e tutte le autorità e le forze dell'ordine che ieri - alle 14 - hanno percorso per primi la passerella pedonale che ricollega i 120 metri crollati a Paraggi lei, la signora Girardello prima ha sorriso felice, sì. Però, subito dopo, con la cagnolina bassotto Loia ha scandito la tabella di marcia, al presidente Toti: La strada, ora. La strada. Il Comune di Santa Margherita, quello di Portofino: qui tutti sono stati responsabili, si sono dati da fare. Ora serve la strada. E in bocca al lupo anche per Genova, eh! ha detto, al governatore Toti, la custode di Paraggi. Centoventi metri di passerella pedonale costruita in tempi record dalla trevigiana Euroedile, per conto di Città metropolitana: polverizzati i tempi di consegna, alla Euroedile sono bastati 5 giorni lavorativi per montare una quarantina di moduli da due metri e mezzo di lunghezza e 250 pannelli in ferro, con misurazioni e pezzi fatti sul posto per le curve, tubazioni e ancoraggi vari. Passerella con vista sul mare e sul brivido del vuoto della strada che c'era e non c'è più. Oggi i Comuni di "Santa" e Portofino e Città metropolitana decideranno le modalità di apertura: entro Natale la passerella sarà percorribile da tutti. Prima, bisogna vedere: probabile un'apertura iniziale ai residenti e stop post collaudo e post disciplinare da stilare. È un esempio di efficacia ed efficienza, di recupero dopo l'emergenza - evidenzia il presidente della Regione Giovanni Toti - entro Natale la passerella sarà aperta a tutti e nel mentre già si è al lavoro per tenere fede al prossimo impegno, la riapertura della strada entro i ponti della primavera, Pasqua e il 25 aprile. I fondi ci sono, rassicura il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi: Regione Liguria ha chiesto il mantenimento delle accise, io non ero particolarmente favorevole ma in questa fase, a livello cautelativo, può essere unarisposta. E poi ci sono strumenti come i fondi europei Fesr, gli stanziamenti in Finanziaria, le risorse date con le ordinanze di protezione civile dal la presidenza del Consiglio dei ministri. La passerella pedonale viene ribattezzata come la pedonale della "Carega" dal nome dello scoglio con il pino d'Aleppo che ha resistito, mentre attorno tutto si sbriciolava. Taglio del nastro e primo transito in diretta da drone, ieri. Ora, la strada. So che è ambizioso dire che riusciremo entro Pasqua, è una grande sfida- dice per Città metropolitana il consigliere incaricato alla Viabilità Franco Senarega - io credo che ci riusciremo. L'inaugurazione della nuova passerella PIUMETTI -tit_org- Ecco la passerella che ha liberato Portofino - Portofino esce dall'isolamento via terra

I tempi del mondo - Caldo record in Australia drammatici appelli alla cop-24 in Polonia

[Luca Mercalli]

I TEMPI DEL MONDO CALDO RECORD IN AUSTRALIA DRAMMATICI APPELLI ALLA COP-24 IN POLONIA
LUCAMERCALLI Calmatasi gli incendi californiani, nei giorni scorsi ad andare a fuoco è stato il Nord-Est dell'Australia: vasti roghi di boscaglia hanno interessato il Queensland durante un'eccezionale ondata di caldo. Vari record assoluti di temperatura sono stati superati anche di 2o più, come accaduto il 26-27 novembre a Cairns (42,6 C), a Cooktown (43,9 C) e a Proserpine (44,9 C). Mercoledì 28, invece, nubifragio e flash-flood con due vittime a Sydney, 106 mm d'acqua concentrati in un paio d'ore e raffiche di vento a 90 km/h. Alluvioni anche in Grecia e Turchia, colpite soprattutto l'isola di Lesbo, incluso il campo profughi di Moria, e la città di Edirne (196 mm di pioggia in 24 ore e una vittima). Il 30 novembre è terminata un'intensa stagione di uragani tropicali: nel Pacifico orientale si sono contate 23 tempeste (la norma è 15), di cui tre alla massima categoria 5; nell'Atlantico se ne sono sviluppate 15 (normale: 12), e le acque oceaniche particolarmente calde a fine estate hanno alimentato sette sistemi subtropicali (mai così numerosi), in posizione insolitamente settentrionale, e Leslie si è spinto fin sul Portogallo con venti a 170 km/h a metà ottobre. E' cominciata lunedì a Katowice (Polonia) la 24 Conferenza delle Parti (Cop-24) della Convenzione Quadro Onu sui cambiamenti climatici: obiettivo principale dei negoziati, fino al 14 dicembre, è progredire nell'applicazione dell'Accordo di Parigi. Vedremo che ne uscirà, ma certo l'umore non è al massimo, dopo la conferma dell'ostruzionismo climatico americano al recente G20 di Buenos Aires. Nella giornata inaugurale, drammatico l'appello del segretario Onu Guterres, che ha ricordato come siamo in guai seri, nonché in grave ritardo nella lotta ai cambiamenti climatici, e il divulgatore scientifico britannico David Attenborough ha rincarato la dose: Se non agiamo in fretta, il collasso della civiltà e di gran parte del mondo naturale è alle porte. Intanto, dice l'Emissions Gap Report dell'Unep, nel 2017 le emissioni sono tornate ad aumentare dopo tre anni di stabilità (53,5 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente); per restare sotto lo scenario + 2i governi dovrebbero triplicare le ambizioni delle politiche ambientali che a ora sono ben lontane dall'essere messe in pratica. è MC Na É-CUN! ÍÉØ RiSERVAT -tit_org-

Cop24, David Attenborough: "Non c'è più tempo per fermare il riscaldamento globale"

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 10:59 La Conferenza tenuta in Polonia sembra essere davvero l'ultima chiamata prima della catastrofe. L'incontro del Cop24, la Conferenza Informale delle Nazioni Unite per i Cambiamenti Climatici, che sta svolgendosi a Katowice in Polonia fino al 14 dicembre, è considerato da molti come l'ultima chiamata per reagire al cambiamento climatico. Per alcuni addirittura il tempo è già esaurito. L'obiettivo è quello di cominciare ad attuare le proposte lanciate durante Parigi 2015, ma la situazione è apparsa più critica del previsto. Tra le voci che hanno avvertito sulla catastrofe ambientale cui sta andando incontro la civiltà, la più stentorea è stata quella di David Attenborough. Il naturalista, intervenuto nella giornata di apertura, ha parlato della possibile estinzione, nel breve periodo, di gran parte del mondo naturale. Se non prendiamo in mano la situazione, il collasso delle nostre civiltà è all'orizzonte. David Attenborough, chiamato a parlare per fare collegamento tra il pubblico e le autorità, ha lanciato dei moniti essenziali. Il tempo è finito adesso, ha sottolineato, e tutti i popoli del mondo hanno parlato. Il loro messaggio è chiaro. L'intervento preoccupato anche quello del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che ha citato una serie di rapporti ambientali allarmanti. Partendo dal presupposto che oggi la temperatura globale sia già complessivamente aumentata di un grado rispetto all'era preindustriale, un modo per salvare il pianeta sembra essere quello di contenere il riscaldamento globale entro un grado e mezzo. Obiettivo che attualmente sembra esageratamente ottimista. Per scongiurare un imminente riscaldamento globale bisogna ridurre drasticamente le emissioni di gas a effetto serra. L'idea è chiara, ma non così semplice da attuare. Anche se assistiamo a devastanti impatti climatici che causano il caos in tutto il mondo, non stiamo ancora facendo abbastanza, né ci muoviamo abbastanza velocemente, per prevenire un'interruzione climatica irreversibile e catastrofica, ha avvertito Guterres. [red/gp](#) (Fonte: La Repubblica, BBC)

Scuola, 10 milioni al Veneto per adeguamenti antincendio

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 11:42 La regione ha predisposto una graduatoria con 227 interventi. Sono 227 gli interventi di adeguamento antincendio presentati dagli enti locali che potranno beneficiare del contributo ministeriale di 50 mila euro (per edifici del primo ciclo) o 70 mila euro (per edifici del secondo ciclo scolastico). La Giunta regionale del Veneto ha approvato oggi - su proposta delle assessore Elena Donazzan e Manuela Lanzarin, titolari rispettivamente della delega all'edilizia scolastica e alle politiche per la prima infanzia, - la graduatoria degli interventi da presentare al Ministero dell'istruzione per la concessione dei contributi. Il plafond assegnato al Veneto ammonta a 9,8 milioni di euro per il triennio 2019-2021 e consentirà, se la disponibilità finanziaria sarà confermata, di accogliere gran parte delle domande pervenute. Nonostante i tempi strettissimi dell'informativa ministeriale e del relativo bando sottolinea l'assessore Donazzan - rispetteremo il termine del 10 dicembre indicatoci dal governo per comunicare la lista degli interventi. Grazie al lavoro di programmazione, in atto da tempo con gli enti locali per elaborare il piano regionale triennale per l'edilizia scolastica, la richiesta di selezionare in poche settimane gli interventi di prevenzione antincendio non ci ha trovati impreparati. Le critiche di chi aveva paventato tempi troppo ridotti per raccogliere le esigenze delle scuole, sono risultate quindi infondate. In risposta alla lettera-invito della Regione a presentare domanda di contributo per la messa a norma sono arrivate 320 richieste, delle quali 297 ammissibili, per un importo complessivo di oltre 30 milioni di euro e una richiesta di contributi per 12,4 milioni di euro. Qualche richiesta è arrivata oltre il termine prefissato del 26 novembre precisa Donazzan ma vista la finalità dell'intervento, che è quella prioritaria della messa in sicurezza degli edifici, nonché il carattere non perentorio della scadenza indicata, ne terremo conto ugualmente nella lista che stiamo per inviare al ministero. I primi dieci interventi in graduatoria per ottenere il contributo ministeriale sono: Istituto Pietro Selvatico di Padova (succursale), la scuola primaria Bussolin a Monselice, la scuola primaria Liberato Pravato a Paese (Treviso), la scuola secondaria Levi-Civita a Padova, la scuola dell'infanzia don Costa a Piovene Rocchette, la primaria Enrico Panzacchi a Castelmassa (Rovigo), la primaria Cesare Battisti di Castagnaro (Verona), il plesso scolastico di Monfumo (Verona) e la secondaria di primo grado Nicolò Pizzolo di Castegnero (Vicenza).red/gp (Fonte: Regione Veneto)

Venezia, un milione di euro per la ex scuola Edison di Marghera

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 12:16 Ai 500 mila già destinati per il blocco principale la Giunta ne stanziava altri 409 mila per la sistemazione della palestra. La Giunta comunale di Venezia, riunitasi ieri a Ca Collalto a Mestre, ha approvato il progetto definitivo dell'intervento di adeguamento, messa a norma con realizzazione nuovi spogliatoi e rimozione amianto dalla copertura della palestra della scuola ex Edison a Marghera. [43palestra] Nello specifico si tratterà di un investimento di 490 mila euro, finanziati con fondi PON Metro, con lo scopo di adeguare alle normative vigenti la palestra, con i pertinenti locali spogliatoi e servizi, e consentirne un uso autonomo, compartimentato e separato ai fini della prevenzione incendi, dal resto del complesso edilizio ex scolastico. Inoltre si procederà con la rimozione dell'amianto presente sulle lastre di copertura della palestra. Dopo approvazione del progetto definitivo per adeguamento, messa a norma e rimozione dell'amianto dal tetto dell'edificio dell'ex scuola Edison a Marghera per un importo di 500 mila euro approvato lo scorso luglio, commenta l'assessore alle Politiche giovanili Simone Venturini, ora la Giunta, su esplicito indirizzo del sindaco Luigi Brugnarò, ha approvato altri 490 mila euro per la messa in sicurezza del corpo palestra. Quasi un milione di euro destinati al recupero di uno stabile molto importante per Marghera e che si prepara ad avere tutte le carte in regola per diventare sempre più accogliente per i giovani e gli sportivi che potranno godere di strutture a norma. Lavori - continua Venturini - che vedranno il loro inizio nel 2019 e che si aggiungono ai tanti importanti investimenti previsti nell'area di Marghera per la riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico e per la sistemazione di molte aree verdi. Rimuovere e sostituire una copertura con amianto non è un intervento che assicura visibilità né garantisce applausi o tagli del nastro, ma è un impegno concreto che da tre anni questa amministrazione sta portando avanti su scuole, palestre, teatri, musei per fare in modo che i luoghi della cultura, dell'istruzione e dello sport, siano salubri e sicuri. Marghera non può che ringraziare per quanto si sta facendo sul suo territorio come all'ex scuola Stefani, al campo da calcio di Ca' Emiliani, senza contare la ristrutturazione della Chiesetta del Cimitero e il continuo impegno nel restauro di alloggi comunali in detta zona". [80scuola_interno] Nello specifico, il progetto prevede: nuove recinzioni per separare l'impianto sportivo dagli edifici adiacenti con creazione di accessi indipendenti usufruibili anche da persone con disabilità, nuove forniture elettriche, idriche e di gas indipendenti, la sostituzione del pacchetto di copertura della palestra, ora in amianto, con nuovi pannelli metallici coibentati e controsoffitto in legno mineralizzato, completo rifacimento dei finestroni della palestra con utilizzo di serramenti con ridotte dispersioni termiche, completo rifacimento degli spogliatoi già a servizio della palestra per crearne altri due per gli arbitri dotati di servizi igienici accessibili a disabili e la realizzazione, in un annesso locale, dell'ingresso principale degli atleti, una stanza di pronto soccorso e un ufficio. red/gp (Fonte: Comune Venezia)

Terremoto avvertito questa mattina tra Lazio e Abruzzo

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 12:58 Di magnitudo 3.1, la scossa non avrebbe arrecato danni a persone o cose. Questa mattina, intorno alle otto e mezza, un terremoto di magnitudo ML 3.1 è stato avvertito tra Lazio e Abruzzo. Gli strumenti della Sala Sismica dell'INGV lo hanno registrato a una profondità di 9km. In particolare, epicentro era situato a Sud-Est di Balsorano (AQ), nell'area a confine con Sora (FR). Nonostante le numerose chiamate ai Vigili del fuoco, non sarebbero stati segnalati danni a persone o a cose. [red/gp](#) (Fonte: INGV)

Alto Adige, 152.000 cittadini attivi nel volontariato: uno su tre

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 15:17 In occasione della giornata internazionale del volontariato che si celebra domani (5 dicembre), il presidente Arno Kompatscher ringrazia tutti coloro che, quotidianamente e senza pretendere nulla in cambio, si mettono al servizio del prossimo. 152.000 persone, quasi 5.000 organizzazioni, una presenza capillare sul territorio in tutti i settori: dallo sport alla protezione civile, dalla cultura al sociale. Ecco i numeri, davvero importanti, del volontariato in Provincia di Bolzano, attività che vede il coinvolgimento di un altoatesino su tre. In occasione della giornata internazionale del volontariato che si celebra domani (5 dicembre), il presidente Arno Kompatscher ringrazia tutti coloro che, quotidianamente e senza pretendere nulla in cambio, si mettono al servizio del prossimo. "Il volontariato è il pilastro silenzioso, il collante della nostra società", sottolinea il presidente, il quale aggiunge che "proprio in un mondo sempre più orientato alla competizione, al successo e all'individualismo, il fatto che vi siano così tante persone, molte delle quali giovani, che mettono il noi prima dell'io, i bisogni degli altri davanti ai propri, significa che possiamo avere fiducia in un futuro migliore". Nel corso degli anni, si sono moltiplicati gli attestati e i riconoscimenti pubblici nei confronti di chi opera nel volontariato, "a dimostrazione che il loro ruolo viene tenuto in altissima considerazione nella nostra società", spiega Arno Kompatscher, il quale conclude ricordando l'impegno per creare condizioni sempre migliori dal punto di vista anche giuridico e legale. "Con la nuova legge provinciale approvata lo scorso mese di luglio - conclude il presidente Kompatscher - viene garantita più sicurezza ad associazioni e persone singole nello svolgimento delle loro attività, stiamo inoltre lavorando insieme a Bruxelles per fare in modo che la UE vada a una definizione unitaria a livello europeo di enti e organizzazioni no profit". red/mn (fonte: Provincia di Bolzano)

Bussetti e Costa firmano Protocollo per l'educazione ambientale a scuola

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 15:32 L'obiettivo è un Piano nazionale per l'educazione ambientale per la sensibilizzazione dei ragazzi in merito a sostenibilità, qualità dello sviluppo, cittadinanza attiva, legalità e rapporto tra scuola e territorio. Domani, mercoledì 5 dicembre, alle ore 11, presso la Sala Aldo Moro del MIUR, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti e il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa sottoscriveranno un Protocollo d'intesa per l'educazione ambientale, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado. Il Protocollo prevede la realizzazione di un Piano nazionale per l'educazione ambientale per la sensibilizzazione dei ragazzi in merito a sostenibilità, qualità dello sviluppo, cittadinanza attiva, legalità e rapporto tra scuola e territorio. Per raggiungere questi obiettivi, saranno realizzati progetti e attività a supporto delle iniziative autonome delle scuole e programmi di formazione e aggiornamento per docenti e ATA. L'obiettivo del Piano sarà anche promuovere in modo strutturale percorsi di educazione ambientale nelle scuole. Nel corso dell'incontro verranno presentate alcune idee innovative dedicate al tema dell'ambiente realizzate dalle scuole. In particolare, i progetti saranno presentati dalla scuola dell'infanzia Baita Istituto comprensivo Ardea I di Ardea (RM), dalla Direzione didattica Aldo Moro di Vallo della Lucania e dall'Istituto comprensivo di Teggiano (SA). red/mn (fonte: Miur)

Pronta la task-force antineve della Provincia di Reggio Emilia

[Redazione]

Martedì 4 Dicembre 2018, 15:54 129 lame, 62 salatori e 2 frese, oltre a 36 uomini, tra tecnici, sorveglianti ed operai stradali, sono pronti per intervenire sui quasi mille chilometri di strade provinciali. Anche quest'anno la Provincia di Reggio Emilia ha attivato la task-force pronta a scattare per incrementare la sicurezza stradale e fronteggiare al meglio le nee e ghiaccio: 129 lame, 62 salatori e 2 frese, oltre a 36 uomini, tra tecnici, sorveglianti ed operai stradali, sono pronti per intervenire sui quasi mille chilometri di strade provinciali. Oltre al Comitato operativo viabilità che fa capo alla Prefettura, è previsto un sistema di coordinamento con la Protezione civile e le forze dell'ordine per il presidio delle strade nei momenti meteorologici più critici al fine di supportare gli automobilisti in difficoltà ed evitare il blocco alla circolazione, mentre attraverso social media e sito della Provincia sarà ancora possibile avere informazioni in tempo reale sul meteo e percorribilità strade. Iniziata, infine, la consueta campagna informativa Pronti per inverno in collaborazione con Aci e Seta che attraverso 17.500 opuscoli distribuiti in stazioni di servizio, scuole e altri luoghi pubblici e spot radio-televisivi diffonde da una decina di anni buone pratiche tra gli automobilisti e incentiva l'utilizzo dei mezzi pubblici in caso di nevicate. La Provincia di Reggio Emilia ha inoltre emesso anche quest'anno un'ordinanza che prescrive, a partire dal 15 novembre e fino al 15 aprile prossimo, l'obbligo di essere muniti di pneumatici invernali idonei alla marcia su neve o su ghiaccio o di avere a bordo sistemi antisdrucchioli. Rispetto al passato, tale obbligo è stato esteso a tutti i veicoli su alcuni tratti stradali e precisamente: la Sp 513R di Val D'Enza, dalla rotatoria con via di Vittorio in comune di San Polo al centro abitato di Castelnovo Monti; la Sp 103 Teleferica-Selvanizza, dall'incrocio con la Sp 15 a Ponte Enza; la Sp 102 Ramiseto-Lago Calamone, dall'incrocio con la Sp 15 a fine strada; la Sp 99 Case Bagatti-Febbio-Peschiera, dall'incrocio con la Sp 9 (piste Rescadore) fino a Peschiera di Febbio; la Sp 58 Passo Cerreto-Lago, dall'incrocio con la Statale 63 all'inizio del centro abitato di Cerreto Laghi; la Sp 18 Busana-Ligonchio-Passo Pradarena, dall'incrocio con la Sp 91 a Ponte Rossendola fino al Passo Pradarena. L'obbligo riguarda invece solamente i mezzi pesanti (con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate) sui seguenti tratti di Strade provinciali: la Sp 37 Albinea-Pratissolo-Chiozza, dal centro abitato di Albinea alla rotatoria di Pratissolo di Scandiano; la Sp 7 Pratissolo-Felina, dalla rotatoria di Pratissolo di Scandiano al centro abitato di Viano; la Sp 486R di Montefiorino, dalla rotatoria in località Tressano di Castellarano fino al ponte sul torrente Dolo; la Variante di Puianello nel tratto tra la rotatoria con la Sp 21 e quella con la Statale 63; la Sp 63 Albinea-Casina, dal centro abitato di Albinea fino all'incrocio per Viano. Il provvedimento mira a evitare che i mezzi in difficoltà a causa di condizioni avverse possano bloccare la circolazione rendendo anche difficoltoso, se non impossibile, lo svolgimento dei servizi di emergenza, pubblica utilità e sgombero neve. L'obbligo avrà validità anche oltre il periodo previsto, in concomitanza con il verificarsi di precipitazioni nevose o formazione di ghiaccio. red/mn (fonte: Provincia di Reggio Emilia)

Australia: dopo 2 settimane di incendi arrivano i temporali, allagamenti e blackout - Meteo Web

[Redazione]

Australia: dopo 2 settimane di incendi arrivano i temporali, allagamenti e blackout. Australia: precipitazioni si sono registrate nelle aree devastate dagli incendi, alimentati da vento e temperature record. A cura di Filomena Fotia. 5 dicembre 2018 - 08:38. maltempo alluvioni australia. Dopo giorni di emergenza incendi, forti temporali si sono abbattuti nel Queensland, in Australia: le precipitazioni si sono registrate nelle aree devastate dai roghi, alimentati da vento e temperature record. A causa del maltempo oltre 37 mila case fra Rockhampton e Gympie sono rimaste senza elettricità, mentre forti raffiche hanno abbattuto alberi e danneggiato tetti. Si sono inoltre registrati allagamenti nelle aree costiere e interne a nord di Gympie: nella zona sono caduti tra 25 e 50 mm, con picchi fino a quasi 100 mm. Tutti gli incendi, che nei giorni scorsi hanno devastato 527 mila ettari di foreste e terreni coltivati, sono ora contenuti e si prevede un ulteriore miglioramento della situazione grazie alle piogge.

Rischio tsunami: a Parigi il punto su progressi e strategie per migliorare la sicurezza delle popolazioni costiere - Meteo Web

[Redazione]

Rischio tsunami: a Parigi il punto su progressi e strategie per migliorare la sicurezza delle popolazioni costiere

A Parigi il punto sui progressi scientifici, sulle strategie di mitigazione del rischio tsunami e sulla loro implementazione nella regione NEAMA cura di Filomena Fotia 4 dicembre 2018 - 11:13 [allerta-tsunami-2-640x431]

Si è tenuta a Parigi la 15 sessione di lavoro dell'Intergovernmental Coordination Group for the Tsunami Early Warning and Mitigation System in the North-eastern Atlantic, the Mediterranean and connected seas (ICG/NEAMTWS). L'appuntamento, che si è svolto dal 26 al 29 novembre presso la sede dell'Unesco di Parigi, ha avuto lo scopo di fare il punto sui progressi scientifici, sulle strategie di mitigazione del rischio tsunami e sulla loro implementazione nella regione NEAM, per migliorare la sicurezza delle popolazioni costiere.

All'evento ha partecipato la delegazione italiana, composta dai rappresentanti dei tre Enti (DPC, ISPRA e INGV) che compongono il Sistema Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma (SiAM). Una parte importante della discussione ha riguardato analisi di due maremoti (tsunami) recenti: il maremoto di Sulawesi (Indonesia) innescato dal terremoto di magnitudo 7.4 del 28 settembre 2018, che ha causato oltre 2000 vittime e circa mille dispersi e il piccolo tsunami generato da un terremoto di magnitudo 6.8, che si è verificato lo scorso 25 ottobre 2018 nel mar Ionio, vicino all'isola di Zante (Grecia).

[sulawesi-jet] Schermata del programma JET usato al Centro Allerta Tsunami dell'INGV per l'analisi dei terremoti e maremoti a livello globale. Nella mappa, prodotta automaticamente dal CAT pochi minuti dopo l'evento, si vede il epicentro del terremoto del 28 settembre 2018 in Indonesia (magnitudo 7.3) e le isocrone della propagazione dello tsunami. L'evento nel Mar Ionio in Grecia ha fatto scattare un allerta maremoto arancione per le coste meridionali dell'Italia, corrispondente a un'inondazione attesa molto limitata e a possibili forti correnti.

analisi di questi due eventi ha evidenziato la necessità di accelerare e intensificare il lavoro sul cosiddetto ultimo miglio del sistema di allertamento, migliorando la capacità del sistema di protezione civile di diffondere i messaggi di allerta a tutta la popolazione interessata dal rischio, e quella dei cittadini di rispondere all'evento, anzitutto attraverso allontanamento rapido delle fasce costiere minacciate.

Come consigliato da tutti i centri di allerta tsunami, questo deve avvenire non solo a seguito dei messaggi di allerta dalle autorità, ma anche attraverso una corretta interpretazione dei segnali naturali che accompagnano lo tsunami, come lo scuotimento del terreno forte e/o prolungato, un forte rumore che proviene dal mare aperto, improvvise anomalie del livello del mare come il ritiro dell'acqua o forti correnti.

[schermata-] Un esempio della Segnaletica di emergenza per il rischio Maremoto messa a punto dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale

Per dare concretamente seguito a questo lavoro, sono state recentemente pubblicate in Gazzetta Ufficiale le Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, a firma del Capo del DPC. Le Indicazioni sono state illustrate a Parigi alle delegazioni e al Gruppo di Coordinamento del NEAMTWS, insieme allo stato di avanzamento generale dell'implementazione del SiAM, al resoconto delle esercitazioni svolte quali NEAMWave17, e infine alla metodologia per la definizione delle mappe di evacuazione, prodotte dal SiAM per tutte le coste italiane sulla base del modello di pericolosità TSUMAPS-NEAM (www.tsumaps-neam.eu).

Nel corso del meeting sono stati presentati i risultati della Ricerca Pilota sulla Percezione del Rischio Tsunami realizzata dall'INGV su un campione statistico di 1021 residenti nei comuni costieri di Puglia e Calabria. È stata inoltre proposta un'analisi delle possibili conseguenze legate alla gestione del rischio tsunami, in termini di responsabilità penali e civili per gli scienziati e le autorità di protezione civile.

I risultati di queste attività di ricerca hanno destato grande interesse tra i rappresentanti delle quindici delegazioni presenti, e saranno considerati nella stesura del nuovo Piano di Implementazione (Implementation Plan) del NEAMTWS e della Guida operativa per gli utenti (Operational Users

Guide, IOUG).[parigi-ioc]Articolo a cura del Centro Allerta Tsunami (CAT) dell INGV

Domani è la Giornata Mondiale del Suolo: nasce SOIL4LIFE, il progetto europeo per la salvaguardia di questa fondamentale risorsa - Meteo Web

[Redazione]

Domani è la Giornata Mondiale del Suolo: nasce SOIL4LIFE, il progetto europeo per la salvaguardia di questa fondamentale risorsa. Presentato il progetto SOIL4LIFE: si parte dalla consapevolezza dell'importanza del suolo nella lotta e nell'adattamento ai cambiamenti climatici. A cura di Filomena Fotia 4 dicembre 2018 - 12:48 [suolo-640x356]. Sembrerà banale ricordarlo, ma senza suolo non si mangia. Senza tutela del suolo, si rischia di essere travolti da frane e alluvioni, senza suolo si perde un importantissimo serbatoio di carbonio. Il suolo è altresì fondamentale nel contrasto ai cambiamenti climatici ed è un indispensabile riserva di biodiversità. Insomma, dal suolo dipende la nostra vita sul pianeta. Perché racchiude il più importante stock di carbonio terrestre, dalla cui corretta gestione può dipendere gran parte del successo della lotta al cambiamento climatico: un aspetto ancora troppo sottovalutato dai Paesi che in questi giorni invieranno le proprie delegazioni alla Cop 24 di Katowice per negoziati sul clima. Il suolo non riceve l'attenzione che merita, la sua rilevanza per la sopravvivenza umana è decisamente sottovalutata. E maltrattato, abusato, coperto e impermeabilizzato dall'edificazione senza limiti, inquinato dalle attività industriali, sovrasfruttato da un uso agricolo e zootecnico poco attento. Per queste ragioni Legambiente, ISPRA, CIA Agricoltori Italiani, CCIWS, Crea, ERSAF, Politecnico di Milano, Comune di Roma e Zelena Istria, hanno deciso di dare vita a SOIL4LIFE, un progetto europeo che coinvolge partner di Italia, Francia e Croazia, nato con l'obiettivo di promuovere un suolo sostenibile ed efficiente del suolo e delle sue risorse in Italia e in Europa. Cofinanziato dalla Commissione Europea con il programma Life, vede coinvolti associazioni ed enti di ricerca uniti dalla convinzione comune che il suolo vada preservato con azioni e politiche più concrete, supportate da analisi e studi capaci di predisporre le informazioni necessarie agli interventi, anche normativi, ormai indispensabili per fermare il consumo e il degrado di questa fondamentale risorsa naturale non rinnovabile. Si tratta non solo di un auspicio, ma di un impegno formale, sottoscritto dall'UE e dall'Italia al tavolo delle Nazioni Unite: infatti ci siamo impegnati, aderendo agli obiettivi globali di sostenibilità (SDG), a fare tutto quanto ci compete affinché, entro il 2030, si aumentino gli sforzi atti a conseguire, a livello globale, l'arresto dei processi di degrado del suolo, concetto che traduce la formula by 2030, a land degradation neutral World. Per questo, nel cuore del progetto Soil4Life, c'è l'implementazione nazionale e la comunicazione delle linee guida per la gestione sostenibile dei suoli, sviluppate ai tavoli della FAO come riferimento per le Nazioni nello sviluppo delle loro politiche agricole e territoriali. SOIL4LIFE è stato presentato questa mattina in una conferenza stampa a Roma. Il progetto parte dalla consapevolezza dell'importanza del suolo nella lotta e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, che sono anche una minaccia seria per la sicurezza alimentare, per arrivare alla promozione di alcune scelte indispensabili per invertire la direzione nel rapporto uomo-terra. Bastano pochi numeri per comprendere come quello del suolo sia tutt'altro che un ruolo secondario: nei suoli del pianeta sono stoccati 1550 miliardi di tonnellate di carbonio, una quantità pari a ben 6 volte l'aumento della CO₂ atmosferica dall'epoca preindustriale ad oggi: questo significa che uno squilibrio a livello globale della biochimica del suolo è in grado di moltiplicare gli effetti del cambiamento climatico per come li abbiamo conosciuti fino ad ora. Ma anche che, al contrario, una buona gestione di coltivazioni, pascoli e foreste può dare un formidabile contributo allo sforzo globale di riduzione delle emissioni climateranti, permettendo di sottrarre all'atmosfera enormi quantità di carbonio. Per l'Italia, ciò si traduce nell'affrontare due grandi emergenze: mettere un freno al consumo indiscriminato di suolo e sviluppare una efficace politica di orientamento rivolta al settore agricolo. Agricoltura sostenibile. Se è vero che le nuove tecnologie negli ultimi decenni hanno consentito di aumentare la produzione alimentare, è anche vero che ciò è avvenuto spesso a danno del terreno e dell'ambiente. Secondo la Fao, il 33% del suolo mondiale oggi è altamente degradato. Le moderne coltivazioni intensive hanno

impoverito il suolo, pregiudicando la possibilità di mantenere in futuro la stessa capacità produttiva. Un approccio sostenibile è possibile, per esempio, se si coltiva biologico, se si aumenta la quantità di materia organica senza fare ricorso a prodotti chimici; così come se si seguono i principi base dell'agricoltura conservativa, ossia minimo danneggiamento del suolo, copertura vegetale permanente del terreno e rotazione delle colture. O, ancora, se si ricorre all'agroforestazione, che integra gli alberi nei sistemi di produzione animale e vegetale. La Fao ha stimato che una gestione sostenibile dei suoli potrebbe aumentare la produzione di cibo fino al 58%. Per queste ragioni, i promotori del progetto rivolgono un appello ai ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente Costa perché si impegnino in una stagione di rinnovamento dell'agricoltura italiana, investendo i fondi destinati al nostro Paese dalla nuova PAC in iniziative centrate sul recupero di fertilità dei suoli mediterranei, anche in chiave di politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, oltre che di produzione di materie prime. La riforma della PAC decentralerà ai Paesi membri il livello di decisione sulle risorse europee per l'agricoltura, e dunque all'Italia è offerta l'opportunità di sviluppare un programma agricolo strategico che faccia propri gli impegni climatici, usando la leva economica per introdurre e estendere le buone pratiche che consentono, fra l'altro, di conservare e aumentare la sostanza organica nel suolo.

Consumo di suolo. Sul fronte della riduzione del suolo libero, siamo di fronte a un fenomeno che purtroppo non accenna ad arrestarsi e che porta con conseguenze spesso irreparabili. Lo confermano gli ultimi dati di ISPRA, che attestano il consumo di suolo nel 2017 su una media di 15 ettari al giorno, ovvero 54 km quadrati all'anno. Una trasformazione di poco meno di 2 metri quadrati di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati irreversibilmente persi ogni secondo. Dagli anni 50 al 2017 la copertura artificiale del suolo è passata dal 2,7% al 7,65% (+180%), intaccando ormai 23.063 chilometri quadrati del nostro territorio. Per dare un'idea più tangibile del problema, con i dati di ISPRA è possibile fare un focus su Lazio e Lombardia. Nel 2017, nel Lazio risultava coperto suolo per 144.583 ettari (l'8,4% del totale); mentre in Lombardia il consumo arrivava a 310.156 ettari (il 13% del totale). Il confronto tra le due regioni in sé direbbe poco, in quanto si tratta di realtà che sviluppano contesti territoriali profondamente diversi. Interessante è invece osservare come siano avvenuti gli incrementi del consumo di suolo più recenti, quelli misurati tra il 2016 e il 2017, in rapporto ai bilanci demografici. I valori di incremento, espressi in rapporto alla popolazione, si traducono in un aumento di suolo impermeabilizzato pari a 0,53 mq/ab in Lazio e a 0,60 mq/ab in Lombardia. Valori non molto differenti. Se non per un dettaglio: la Lombardia nel 2017 ha avuto una crescita di consumo di suolo in presenza di un aumento di abitanti (+17.092), mentre in Lazio si è consumato suolo a fronte di una popolazione in lieve calo (-1431 abitanti). In altre parole, è come se in Lombardia fosse sorta dai campi una nuova città di 17.000 abitanti, mentre nel Lazio ne fosse sorta un'altra, ma fatta solo di case, senza abitanti. Stringendo il campo alle rispettive città metropolitane, quella di Roma ha visto crescere il consumo di suolo lo scorso anno di 102 ettari, quella di Milano ha avuto un aumento di 121 ettari. Nel confronto pro capite, questi dati si traducono in una crescita di 0,23 mq/ab in consumo di suolo nella città metropolitana di Roma, e di 0,37 mq/ab in quella di Milano: una differenza importante, ma che sarebbe in parte spiegabile

con gli andamenti demografici: nella metropoli romana la popolazione ha avuto un lieve incremento (+1987 abitanti), mentre in quella milanese l'aumento è stato di 16.457 abitanti. Se si considera per entrambi l'aumento di consumo di suolo, nel solo territorio comunale, Roma ha consumato 36 ettari (incremento pro capite pari a 0,13 mq/ab), mentre Milano ne ha consumati 19 ettari (+0,14 mq/ab). Ancora però si perde il senso di queste crescite di superfici urbanizzate, se ci si confronta con gli andamenti demografici: a Milano la popolazione è da anni in crescita, +14.618 abitanti nell'ultimo anno, mentre a Roma è stazionaria (nell'ultimo anno -694 abitanti). A dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che la crescita di consumo di suolo è ormai legata dalla crescita di fabbisogni abitativi, risalta per entrambe le regioni il dato del restante territorio: al di fuori della città metropolitana, laddove gli indicatori demografici sono di stagnazione demografica, se non di regresso. Nonostante ciò, gran parte del nuovo suolo consumato si è sviluppato proprio in questi territori, ed in particolare nelle province più periferiche. Peraltro, il comune di Roma ha consumato molto di più nel corso degli anni, in rapporto a un territorio (amministrativo) ben più

grande di quello di Milano, che ha costruito un po' meno ma in un territorio più ristretto e quindi densamente urbanizzato. Per quanto riguarda il 2017, in entrambe le città si è continuato a costruire, in modo particolare nei comuni dell'hinterland, in modo più significativo in quelli del capoluogo lombardo, e anche in questo caso irrompe il paradosso: si è costruito molto di più in una vasta cintura urbana in cui, al contrario del capoluogo, la popolazione non è cresciuta quasi per nulla. I dati nel confronto tra Roma e Milano confermano un trend che procede da anni: non si consuma suolo per soddisfare nuovi bisogni abitativi ma, al contrario, si cementifica molto più territorio proprio laddove la popolazione ristagna o decresce, nei comuni di cintura metropolitana e, ancor più, nelle province più periferiche. Al contrario, realtà come quella di Milano riescono ad avere una vivace crescita demografica senza per questo sacrificare nuovi territori: un elemento in più per affermare che consumare suolo il più delle volte non serve a innescare autentico sviluppo. Occuparsi di salvaguardia del suolo può sembrare molto accademico. In realtà, si tratta di un'attività meno astratta di quanto si pensi ha spiegato il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani considerando che la perdita di suolo è sotto gli occhi di tutti e che i fenomeni estremi che lo coinvolgono, come il dissesto idrogeologico e estrema aridità, lasciano ogni anno segni sempre più tangibili sulla pelle del nostro Paese. Con questo progetto intendiamo promuovere la conoscenza e le pratiche che garantiscono una maggiore tutela di questa risorsa naturale tra gli addetti ai lavori, tra chi ha un rapporto quotidiano con il suolo, ossia agricoltori e allevatori, ma anche professionisti, come architetti, ingegneri, agronomi e geometri, e personale delle amministrazioni regionali. Perché gli studi si trasformino in attività e le attività in risultati. Perché chi coltiva, chi fa pianificazione urbanistica e chi stabilisce le regole lo faccia seguendo criteri che ne garantiscano la massima protezione possibile. Le conseguenze del consumo di suolo sono sempre più evidenti ed è urgente intervenire ha dichiarato il Presidente dell'ISPRA Stefano Laporta. E lo è in particolare nel nostro Paese, dove i livelli di suolo consumato, sia pur procedendo ad una velocità più lenta nel corso degli ultimi anni, sia pur in presenza di un territorio particolarmente fragile, sono quasi il doppio della media europea. ISPRA ha concluso - ha il dovere non solo di seguire le trasformazioni del territorio, ma anche di collaborare per promuoverne un uso e un riuso di quello già consumato, efficiente e sostenibile. Per questo progetti come Soil4Life rivestono un'importanza strategica. Tra gli obiettivi di SOIL4LIFE è anche quello di sensibilizzare le istituzioni Europee e i

ingoli Stati membri sulla necessità di emanare una normativa comunitaria in grado di garantire la protezione del suolo.

Regione	Consumo suolo popolazione Ha al 2017	Variazione 2017 vs 2016	Consumo suolo popolazione Ha al 2016
Lazio	144.853	8,4% +	315 0,53
Regione	310.156	13% +	603 0,60
Lombardia	72.481	13,5% +	102 0,23
Roma	50.384	32% +	121 0,37
Milano	31.697	24,7% +	36 0,13
Resto del	72.372	6,1% +	194 1,26
Lazio	259.772	11,7% +	482 0,71
Lombardia	10.440	57,4% +	19 0,14
Resto del	14.618	6,1% +	194 1,26

Il consumo di suolo ci costa 2 miliardi all'anno

[Redazione]

Il consumo di suolo ci costa 2 miliardi all'anno. Pubblicato il: 04/12/2018 14:47. Il consumo di suolo in Italia, che viaggia alla velocità di 2 mq al secondo (5.200 ettari coperti artificialmente nell'ultimo anno nel nostro Paese), costa 2 miliardi di euro l'anno. Sono quelli che la Commissione europea chiama 'i costi nascosti del consumo di suolo' e che derivano dalla perdita di servizi ecosistemici. Si va dalla CO2 che non viene più stoccata all'acqua che non viene filtrata (sempre secondo la commissione Ue, a causa del territorio perso e impermeabilizzato, 200 milioni di metri cubi di acqua l'anno non vengono trattenuti dal suolo aumentando così il rischio alluvioni) fino all'aumento di temperatura: +0,6 gradi in media in più d'estate per ogni 20 ettari consumati per kmq. Insomma, è un fenomeno che paghiamo, in termini economici ma anche di sicurezza: le nostre percentuali di consumo di suolo sono quasi il doppio della media Ue e questo nonostante l'Italia abbia un territorio particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico. Ad analizzare i dati è Michele Munafò dell'Ispra, in occasione della presentazione oggi a Roma del progetto europeo Soil4Life, cofinanziato dalla Commissione Europea con il programma Life, che coinvolge partner di Italia, Francia e Croazia e vede insieme, oltre all'Ispra, Legambiente, Cia Agricoltori Italiani, Ccivs, Crea, Ersaf, Politecnico di Milano, Comune di Roma e Zelenalstria, con obiettivo di promuovere uso sostenibile ed efficiente del suolo e fermare consumo e degrado di questa risorsa naturale non rinnovabile. La riduzione del suolo libero è un fenomeno che non accenna ad arrestarsi. Gli ultimi dati di Ispra attestano il consumo di suolo, nel 2017, su una media di 15 ettari al giorno, ovvero 54 km quadrati all'anno. Poco meno di 2 metri quadrati irreversibilmente persi ogni secondo. Dagli anni '50 al 2017 la copertura artificiale del suolo è passata dal 2,7% al 7,65% (+180%), intaccando ormai 23.063 kmq del nostro territorio. Ma il fenomeno non sempre è legato a vere necessità, come l'aumento demografico. Per fare un esempio concreto, mettiamo a confronto Lazio e Lombardia. I dati Ispra dicono che nel 2017, nel Lazio risultava coperto suolo per 144.583 ettari (l'8,4% del totale); in Lombardia 310.156 ettari (13% del totale). Quello che è interessante è osservare come siano avvenuti gli incrementi del consumo di suolo più recenti, quelli misurati tra il 2016 e il 2017, in rapporto ai bilanci demografici. I valori di incremento, espressi in rapporto alla popolazione, si traducono in un aumento di suolo impermeabilizzato pari a 0,53 mq/ab in Lazio e a 0,60 mq/ab in Lombardia. Valori non molto differenti, se non per un dettaglio: la Lombardia nel 2017 ha avuto una crescita di consumo di suolo in presenza di un aumento di abitanti (+17.092), mentre in Lazio si è consumato suolo a fronte di una popolazione in calo (-1431 abitanti). In altre parole, è come se in Lombardia fosse sorta 'sui campi' una nuova cittadina di 17.000 abitanti, mentre nel Lazio ne fosse sorta un'altra, ma fatta solo di case, senza abitanti. Scendendo nel dettaglio, i dati Ispra permettono di mettere a confronto Roma e Milano. Nella città metropolitana di Roma il consumo di suolo, nel 2017, è cresciuto di 102 ettari, a Milano di 121 ettari. Dati pari a 0,23 mq/ab di consumo di suolo nella città metropolitana di Roma, e di 0,37 mq/ab in quella di Milano. La differenza è in parte spiegabile con gli andamenti demografici: nella metropoli romana la popolazione ha avuto un lieve incremento (+1.987 abitanti), in quella milanese un aumento è stato di 16.457 abitanti. Nel solo territorio comunale, Roma ha consumato 36 ettari (incremento pro capite pari a 0,13 mq/ab), mentre Milano ne ha consumati 19 ettari (+0,14 mq/ab). Ma a Milano la popolazione è da anni in crescita (+14.618 abitanti nell'ultimo anno), mentre a Roma è stazionaria (nell'ultimo anno -694 abitanti). Insomma, la crescita di consumo di suolo è legata dal fabbisogno abitativo. In più, gran parte del nuovo suolo consumato si è avuto al di fuori della città metropolitana, in particolare nelle province più periferiche. Nel 2017, in entrambe le città si è continuato a costruire in particolare nei comuni dell'hinterland: in una vasta cintura urbana in cui, al contrario del capoluogo, la popolazione non è cresciuta quasi per nulla. Si cementifica di più dove la popolazione ristagna o decresce. Maltrattato, abusato, coperto e impermeabilizzato dall'edificazione senza limiti, inquinato dalle attività industriali, sovrassfruttato da un uso agricolo e zootecnico poco attento, il suolo - oltre a garantire cibo e tutela dal rischio idrogeologico - è un importantissimo

serbatoio di carbonio ed è fondamentale nel contrasto ai cambiamenti climatici. Nei suoli del pianeta sono stoccati 1.550 miliardi di tonnellate di carbonio, una quantità pari a 6 volte l'aumento della CO₂ atmosferica dall'epoca preindustriale ad oggi: questo significa che uno squilibrio a livello globale della biochimica del suolo è in grado di moltiplicare gli effetti del cambiamento climatico. Eppure, esiste un impegno formale, sottoscritto dall'UE e dall'Italia al tavolo delle Nazioni Unite: aderendo agli obiettivi globali di sostenibilità (SDG), ci siamo impegnati a fare tutto quanto ci compete affinché, entro il 2030, siano aumentati gli sforzi atti a conseguire, a livello globale, l'arresto dei processi di degrado del suolo. Secondo la Fao, il 33% del suolo mondiale oggi è altamente degradato; le moderne coltivazioni intensive lo hanno impoverito pregiudicando la possibilità di mantenere in futuro la stessa capacità produttiva. Un approccio sostenibile è possibile. Come? Coltivando bio, aumentando la quantità di materia organica senza ricorrere a prodotti chimici, seguendo i principi dell'agricoltura conservativa (minimo danneggiamento del suolo, copertura vegetale permanente e rotazione delle colture), ricorrendo all'agroforestazione che integra gli alberi nei sistemi di produzione animale e vegetale. La Fao ha stimato che una gestione sostenibile dei suoli potrebbe aumentare la produzione di cibo fino al 58%. Per queste ragioni, i promotori del progetto Soil4Life rivolgono un appello ai ministri dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Costa perché investano i fondi destinati al nostro Paese dalla nuova PAC in iniziative di recupero di fertilità dei suoli mediterranei, anche in chiave di politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, oltre che di produzione di materie prime. "La perdita di suolo è sotto gli occhi di tutti e i fenomeni estremi che lo coinvolgono, come il dissesto idrogeologico e l'estrema aridità, lasciano ogni anno segni sempre più tangibili sulla pelle del nostro Paese - spiega il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - Con questo progetto intendiamo promuovere la conoscenza e le pratiche che garantiscono una maggiore tutela di questa risorsa naturale tra gli 'addetti ai lavori', tra chi ha un rapporto quotidiano con il suolo, ossia agricoltori e allevatori, ma anche professionisti, come architetti, ingegneri, agronomi e geometri, e personale delle amministrazioni regionali. Perché gli studi si trasformino in attività e attività in risultati. Perché chi coltiva, chi fa pianificazione urbanistica e chi stabilisce le regole lo faccia seguendo criteri che ne garantiscano la massima protezione possibile. Per il presidente di Ispra Stefano Laporta, "le conseguenze del consumo di suolo sono sempre più evidenti ed è urgente intervenire, in particolare nel nostro Paese dove i livelli di suolo consumato, sia pur procedendo ad una velocità più lenta nel corso degli ultimi anni, sia pur in presenza di un territorio particolarmente fragile, sono quasi il doppio della media europea. Ispra ha il dovere non solo di seguire le trasformazioni del territorio, ma anche di collaborare per promuoverne un uso e un riuso di quello già consumato, efficiente e sostenibile. Per questo progetti come Soil4Life rivestono un'importanza strategica. Tra gli obiettivi di Soil4Life è anche quello di sensibilizzare le istituzioni europee e i singoli Stati membri sulla necessità di emanare una normativa comunitaria in grado di garantire la protezione del suolo. RIPRODUZIONE RISERVATA

ERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Fine settimana col maltempo e venti forti, poi freddo dal Polo Nord

[Redazione]

Roma, 4 dic. (askanews)alta pressione che ha conquistato il nostro Paese avrà vita breve, infatti nel corso del weekend dell'Immacolata un'intensa perturbazione colpirà l'Italia. Il team del sito iLMeteo.it avvisa che sin dalle prime ore di sabato piogge diffuse bagneranno la Lombardia e il Nordest per poi portarsi verso il Centro e il Sud nel corso della giornata. La perturbazione sarà accompagnata da furiosi venti di Maestrale che soffieranno fino a 120-130 km/h sul mar di Sardegna e sul Tirreno, mentre la Bora spirerà fino a 100 km/h sul medio Adriatico. Mareggiate eccezionali sulle coste della Sardegna, della Sicilia, delle regioni tirreniche centro-meridionali e adriatiche centrali. Domenica il maestrale continuerà a soffiare fortemente, ma il bel tempo avrà conquistato il Nord, mentre entro sera altre piogge e temporali dalle regioni centrali raggiungeranno quelle meridionali con nevicate sopra i 1000 metri. Antonio Sanò, direttore e fondatore del iLMeteo.it avverte che da lunedì 10 dicembre aria fredda di origine polare piomberà sull'Italia. Il calo termico di quasi 10° sarà responsabile delle nevicate fino a quote collinari su Marche, Abruzzo e Molise e sopra i 1000 metri sulle regioni meridionali. Il clima si raffrederà tutta la prossima settimana con temperature sotto la media del periodo di circa 7°C.

Previsioni meteo: caldo addio. Per il week-end dell'Immacolata arrivano freddo e maltempo

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 4 dicembre 2018 9:26 | Ultimo aggiornamento: 4 dicembre 2018 9:26[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Previsioni meteo: caldo addio. Per il week-end dell'Immacolata arrivano freddo e maltempoPrevisioni meteo: caldo addio. Per il week-end dell'Immacolata arrivano freddo e maltempoPrevisioni meteo: caldo addio. Per il week-end dell'Immacolata arrivano freddo e maltempoROMA Le previsioni meteo annunciano maltempo e freddo in aumento per il week-end dell'Immacolata8 dicembre. Lo scenario che si prepara, spiegaLorenzo Badellino sul sito di 3bmeteo, sembra caratterizzato da una situazionemolto dinamica, con perturbazioni in arrivo dal Nord Atlantico che porterannodi maltempo, aria più fredda e venti anche sostenuti.L alta pressione afro-mediterranea che in questi giorni ha portato sull'Italiatemperature miti e superiori alla media, soprattutto al Sud, è di breve durata:da giovedì 6 dicembre si prevedono le prime perturbazioni da Nord a Sud.[INS::INS]Ma sarà nella giornata di venerdì che una perturbazione in arrivo dal NordAtlantico smantellerà definitivamentealta pressione e attraverserà laPenisola da Nord a Sud, seppur con effetti diversi a seconda delle regioni. Incomune su tutt'Italia ci saranno venti di Maestrale che accompagneranno laperturbazione nella sua discesa verso Sud, portando aria più freddasull'Italia, con calo termico e nevicate anche a quote basse non solo sull'arcoalpino ma anche sulla dorsale appenninica. Secondo gli esperti di 3bmeteo infiltrazioni umide atlantiche porterannoqualche annuvolamento irregolare sull'Italia in particolare sui settorimeridionali, ma le nuvole si faranno da parte nella giornata di martedì 4dicembre. Mercoledì sarà una giornata anticiclonica per tutti con cieli poconuvolosi a parte qualche nebbia al Nord e temperature nettamente al di sopradelle medie, da Nord a Sud con massime fino a 20 sulle Isole Maggiori. Giovedì6 dicembre il campo di alta pressione cederà a causa di un veloce impulso nordatlantico che porterà qualche pioggia a carattere sparso e un lieve calo delletemperature. Venerdì giornata di transizione in attesa di un peggioramentoproprio per il giorno dell'Immacolata.[INS::INS] [INS::INS]

Tsunami nel mediterraneo, la mappa delle zone a "rischio": dalla Sicilia al Salento

[Redazione]

Anche nel Mediterraneo possono esserci degli tsunami. In Italia le zone dove maggiore è la probabilità sono la Sicilia orientale, la Calabria ionica, il Golfo di Taranto e il Salento. Lo indica la prima mappa di pericolosità degli tsunami generati da terremoti nell'area del Mediterraneo e dell'Atlantico nord-orientale e mari connessi (cosiddetta area NEAM), realizzata nell'ambito del progetto europeo TSUMAPS-NEAM, coordinato dall'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia).

Maltempo, Lampedusa isolata da 8 giorni. Il sindaco: Servono navi più moderne. Si tratta di eventi rari, ma non impossibili e di grande impatto. Abbiamo realizzato una serie di mappe che fanno capire il grado di pericolosità, cioè la probabilità di avere un'inondazione in un certo periodo di tempo, spiega il sismologo Alessandro Amato. Nel Mediterraneo le tre zone che possono generare terremoti più forti, e quindi anche gli tsunami più grandi, sono: l'arco ellenico, cioè la zona che va da Cefalonia a Rodi, l'arco di Cipro, che arriva fino al Libano, e l'arco Calabro, precisa Roberto Basili, coordinatore del progetto. In Italia la maggiore pericolosità si ha nella Sicilia orientale e lo Stretto di Messina, il Salento, la Calabria ionica e la Basilicata, prosegue. Nel Mediterraneo occidentale, altre zone di pericolosità, seppur minore, sono la Sardegna meridionale, la Sicilia e il Mar Ligure, perché ci sono delle faglie attive sulla costa nordafricana. In media più del 30% delle coste mappate con il progetto, area Neam di cui l'Italia è solo una piccola parte e tra le più pericolose - conclude Basili - possono subire uno tsunami con onde più alte di un metro ogni 2500 anni.

Terremoto di 3.1 tra Lazio e Abruzzo, telefonate ai vigili del fuoco in Ciociaria

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo 3.1 è stato registrato dall'Istituto Nazionale di Vulcanologia tra le province dell'Aquila e di Frosinone. L'epicentro della scossa, delle ore 8.30 del mattino, è stato localizzato a 5 km da Balsorano (L'Aquila) e da Sora (Frosinone). Grande paura per molti cittadini della Ciociaria, da Cassino a Ferentino, che hanno avvertito distintamente la scossa. Diverse le chiamate ai vigili del fuoco e i post sui social network. La Protezione Civile comunica che al momento non risultano danni. La scossa è stata avvertita più debolmente nell'Aquilano. #terremoto alle 08:30 Epicentro: Sora (FR) Magnitudo: 3.1 0.3 (ML) pic.twitter.com/SOTE0xnJsv TerremotiBot (@TerremotiBot) 4 dicembre 2018

Roghi di rifiuti e al lavoro nero: - denunce e sanzioni nel Napoletano

[Redazione]

La settimana scorsa i Carabinieri del Nucleo Operativo del Gruppo per la Tutela del Lavoro di Napoli insieme al Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro di Roma, Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Napoli e Caserta, funzionari Ispettivi delle ITL di Napoli, coadiuvati dal NIPAAF del Gruppo Carabinieri Forestale di Napoli e da quelli delle locali Stazioni, hanno eseguito attività di controllo nella zona Nord del napoletano e in quella Vesuviana finalizzati al contrasto dello sfruttamento del lavoro e dell'abbandono incontrollato di rifiuti pericolosi. Denunciati in stato di libertà 7 imprenditori di nazionalità italiana e bengalese. I controlli sono stati effettuati nelle zone tra Casandrino, Sant'Antimo, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Terzigno e Sant'Arpino. Sono state ispezionate 8 attività (laboratori confezionamento capi di abbigliamento, fabbrica di scarpe e autolavaggio). Riscontrate numerose violazioni penali ed amministrative. I 7 imprenditori denunciati sono ritenuti responsabili di avere occupato e sfruttato cittadini stranieri clandestini e di diverse violazioni alle norme sulla sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro. Controllate 114 posizioni lavorative e accertati 22 lavoratori in nero, 2 dei quali, cittadini extracomunitari, risultati clandestini sul territorio nazionale. Adottati 4 provvedimenti di sospensione di attività imprenditoriale e contestate sanzioni amministrative per 63 mila euro, oltre ad ammende per violazioni alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per circa 300 mila euro. Durante gli accertamenti all'interno di un opificio tessile venivano rinvenute sequestrate rifiuti provenienti dal ciclo di lavorazione. Sottoposto a sequestro per gravi carenze di sicurezza, oltre che igienico-sanitarie, un opificio di circa 100 mq con relativi macchinari. Nell'ambito dell'attività di contrasto al fenomeno dello sfruttamento di manodopera è stato denunciato un imprenditore italiano per sfruttamento di lavoratori perché, approfittando del loro stato di bisogno, li sottopagava costringendoli ad effettuare orari estenuanti per intera settimana lavorativa e senza usufruire del riposo settimanale.

Maltempo: Veneto, gi? quasi 2 mln raccolti sul conto di solidariet?

[Redazione]

Venezia, 4 dic. (AdnKronos) - Ha già raggiunto quasi due milioni di euro lagara di solidariet? di cittadini e aziende, nella stragrande maggioranzaveneti, che hanno versato un contributo sul conto corrente della Regione apertoper raccogliere fondi da utilizzare a sostegno delle popolazioni e deiterritori colpiti dalla devastante ondata di maltempo di fine ottobre. All ultimo conteggio effettuato, il montante dei contributi aveva raggiuntoquota 1.944.149,78 euro, grazie a 13.525 versamenti, con ben 11.668 donazionifino a 100 euro. Il grande cuore dei Veneti sottolinea il Presidente della Regione Luca Zaia si sta manifestando ogni giorno con una generosit? commovente, rappresentatain egual misura da grandi aziende che hanno versato migliaia di euro e di gentecomune, che ha donato ci? che poteva. Pochi euro o migliaia, in questo caso,hanno lo stesso grande significato aggiunge il Governatore quello di unVeneto solidale e con un grande senso della comunit? e dell identit?. A ognunadi queste persone conclude il Governatore stringo simbolicamente la manocon gratitudine, e con la garanzia personale che ogni euro donato andr? adaiutare i territori e le persone colpite. A chi non ha ancora avuto modo difare un versamento chiedo un piccolo sforzo: pancia a terra, e andiamo aversare, perch? la battaglia per la rinascita ? appena iniziata.Nel frattempo, si ? mossa anche la Regione al suo interno: con gli statini deidipendenti relativi al mese di novembre, ? stata dataindicazione dellapossibilit? di donare il corrispettivo di ore di lavoro, a scelta deldipendente, al conto corrente regionale di solidariet?.

La donna che salva l'arte dalle macerie

[Redazione]

Unica monuments woman dell'esercito la restauratrice Barbara Caranza è nel team che recupera le opere in caso di calamità. Giorni interi per trovare un frammento di Roberta Scorrane - rscorrane@corriere.it Barbara Caranza nell'archivio di Visso (Macerata) Barbara Caranza nell'archivio di Visso (Macerata) shadow011 tenente Barbara Caranza cammina nei saloni della cinquecentesca Villa Gropallo, tra affreschi e stucchi addolciti dal tramonto rosa di un caldo autunno genovese. Qui lei interviene spesso per restauri preventivi su pareti e arredi, però in questi giorni è particolarmente felice perché ha vinto un concorso (bando pubblico) per andare a restaurare alcune opere nel deposito di Santo Chiodo, quel luogo che, a Spoleto, accoglie dipinti, sculture e frammenti salvati dai terremoti che hanno colpito l'Italia centrale. Come mai ci teneva così tanto? Perché lì è una Madonna che io e la mia squadra abbiamo estratto a pezzi dalle macerie di Frascaro, un borgo della Valnerina, in Umbria, tra i più danneggiati dal terremoto del 2016-17. Prima trovammo il corpo, poi la testa, quindi il Bambino che teneva in braccio e infine anche il libro che aveva in mano, spezzato in due. E sa che le dico? Che cosa? Che quel concorso per andare al Santo Chiodo ho fatto quasi solo con la speranza che mi diano da restaurare proprio quella Madonna. E vorrei che i frascaresi la potessero riavere al più presto. Caranza è così. Minuta ma dalla struttura forte, dalle braccia ai capelli. Niente trucco e uno spessore umano temprato dai mesi (Nove peresattezza, quasi consecutivi) trascorsi nei campi allestiti per emergenza durante i terremoti che di recente hanno devastato il centro Italia. Quarantadue anni, una lunga specializzazione nel restauro e negli interventi nelle aree di crisi, il tenente Caranza è una monuments woman ed è unica restauratrice della Riserva selezionata dell'esercito. Interviene con i team preposti per salvare le opere d'arte nei luoghi colpiti da sismi, alluvioni o conflitti armati. La Riserva è composta da professionisti altamente qualificati e Caranza è Genio Guastatore, nell'Ottavo reggimento della Brigata Folgore. Come è fare il soldato-restauratrice? Bellissimo. Dico grazie a tutti i superiori che mi hanno inserita nelle missioni. Però non deve essere facile far passare il concetto che in situazioni così drammatiche il recupero delle opere d'arte è importante. In teoria no, ma le racconto una cosa. A Frascaro, frazione di Norcia dove abbiamo recuperato la Madonna, le campane della chiesa erano rimaste sotto le macerie. Un giorno gli sfollati ci chiesero di poterne avere una al campo. Non era una campana di valore artistico, però noi capimmo subito che per quelle persone era importante: sarebbe servita loro per richiamare la gente alla funzione della domenica, seguita da una festa tutti insieme. Insomma, avrebbe restituito loro una domenica normale. Così gliel'abbiamo recuperata. Quella sera, dopo aver visto le loro facce felici, mi sono domandata se quella decisione, ovviamente presa da tutta la squadra, fosse stata giusta, visto che quelle zone sono ricchissime di opere d'arte di valore storico da salvare. Non ho avuto dubbi nel darli la risposta: se non lo avessi fatto, non avrei capito nulla del mio lavoro, della nostra missione, del senso dello stare lì. E qual è questo senso? Comprendere che nei piccoli centri come Frascaro l'arte non è solo una tavola di valore o una scultura antica e preziosa. L'arte è un simbolo importantissimo della vita di quelle persone. Gli togli la statua che ogni anno portano in processione e gli togli un pezzo di vita. In fondo, l'arte autentica è questo: incide in silenzio sulla sua esistenza. Ti accorgi che ti manca solo quando la perdi. È per questo che lei chiama spesso il suo lavoro missione? Forse sì. Le racconto un altro aneddoto. Sempre in quel paesino umbro avevamo recuperato un crocifisso, elemento importante nella tradizione popolare di quel posto ma cruciale in un dato giorno dell'anno perché protagonista di una festa devozionale. Come da prassi, portammo l'opera al Santo Chiodo, ma capimmo che i tempi sarebbero stati lunghi. Allora parlammo con i restauratori e siccome i danni non erano così profondi, li pregammo di stabilizzare il prima possibile quell'opera. Quando portammo il crocifisso agli abitanti del paese per la liturgia, sentii intorno a me una gioia che commosse. Qual è la dote che la sua figura professionale, nella squadra, deve coltivare di più? La capacità di infondere fiducia, m'ho capito dopo. All'inizio pensavo che a contare davvero fosse solo l'abilità di far fronte alle emergenze e, per carità, questo è fondamentale. Ma

sul campo si imparano anche altri valori. Ancora un esempio: quando crolla parte di un edificio storico noi proteggiamo le macerie preziose con sacchi di sabbia e con un telo. Ho notato che la gente apprezza questo metodo, perché sente che la sua chiesa, il suo palazzo medievale e la sua città sono al sicuro. Sono convinta che non ci sia ricostruzione che tenga se non si parte dalla consapevolezza che il tuo Paese ti appartiene, chearte è anche roba tua. Come si mette a tacere la paura in casi come quello in cui si deve entrare in una chiesa parzialmente crollata per recuperare un affresco, mentre le scosse continuano? Negare la paura non ha senso e addestramento aiuta a capire quando è il caso di fermarsi. Ma tuttaoperazione in centro Italia è stata una questione di squadra, coordinata dalla Protezione Civile e in stretta collaborazione con tutte le forze, dai Carabinieri ai Vigili del Fuoco ai funzionari del Mibac. Non ti senti mai da solo, però la preparazione e esperienza sono essenziali. Se io mi trovo in un edificio colpito non devo pensare solo a come recuperare un frammento di affresco e tener conto che a volte occorrono giorni interi per trovare tutti i tasselli. Devo poter capire che cosa succederà a quella casa e a quella parete affrescata se dovesse arrivare un'altra scossa, pari o più forte della precedente. Per esempio, nel giro di pochi minuti, nella velinatura di un affresco, devo capire se è meglio la colla al caldo o a freddo. Qual è il valore aggiunto che esercito può dare in queste operazioni? Usare tecnologie solitamente impiegate in altre circostanze. Noi abbiamo, per esempio, robotini che nei conflitti servono a verificare esistenza di mine o di ordigni, mentre in questo caso li abbiamo usati negli scavi, per trovare pezzi sepolti sotto le macerie. Lei ha la nomina di capitano, in attesa del decreto. Comunque, ha guidato una squadra come responsabile tecnico. Qual è la cosa più difficile nel coordinamento? Quando si è in missione il fatto che si lavori insieme e compatti, rende tutto più facile. Però ci sono cose che a pensarle a freddo fanno rabbrivire: per esempio distribuiamo il rischio. Se è da fare un lavoro all'interno di una struttura instabile, non può restarci una sola persona, accollandosi tutto il rischio. Bisogna fare a rotazione, in modo che le eventualità siano diluite fra tutti. Lei ha fondato un'associazione di volontari che interviene in caso di calamità. Sì e siamo tutte donne. Una volta, durante alluvione di Genova, ci siamo rese conto che da sole non ce la facevamo. Così, per sistemare le tombe al cimitero di Staglieno, abbiamo arruolato i camalli, gli scaricatori di porto. Una riserva può essere richiamata in qualsiasi momento e per un tempo non quantificabile. Come concilia questo con il suo lavoro (da civile) di restauratrice? Be, non sempre è facile ritrovare mercato quando sei stata via per mesi. Però quello che faccio mi dà così tanto che stavolta il rischio me lo accollo tutto e volentieri. 4 dicembre 2018 (modifica il 4 dicembre 2018 | 12:41)

Perché la debolezza di Conte può "risolvere" la trattativa con l'Ue

[Redazione]

Roma. Sarà forse vero, come dice Michele Dell Orco, sottosegretario grillino ai Trasporti, mentre si gode la sua sigaretta sotto la pioggia fine che bagna il cortile di Montecitorio, che Giuseppe Conte la mediazione la pratica per professione, essendo avvocato prima ancora che avvocato del popolo, e che dunque è un bene che la stia gestendo lui, questa trattativa con Bruxelles. O forse, detta con le parole più sbrigative di qualche ministro leghista, la verità è che il premier è in grado di sostenere qualsiasi cosa e il suo contrario: e questo può essere una risorsa. Sta di fatto che, in questa Terza Repubblica ad alto tasso di testosterone, coi leader grilloleghisti che traggono legittimazione dall'ostentazione della loro supposta gagliardia, Conte si fa invece forte della sua mollezza, irrigidisce nella sua retorica piena di tempi futuri (vedremo, faremo): dispensa pazienza laddove tutti si agitano. E insomma è uomo giusto per entrambi i contraenti: per i commissari europei, che hanno trovato nel premier un varco in cui incunarsi per allargare le crepe del governo grilloleghista; e per i due vicepremier, quello dell'urlo dal balcone e quello del tireremo dritto, i quali sperano che ad intestarsi la responsabilità e forse, chissà, la colpa della retromarcia, sia proprio lui, Conte, il premier saldo nella sua transitorietà. Ed è così che nell'attesa che tutto si compia, alla Camera bisogna pure fare finta che la discussione in commissione Bilancio conti qualcosa. Ma basta affacciarsi al quarto piano, dove analisi degli emendamenti si protrae da giorni, per capire che quella in corso è una sceneggiata nella quale neppure gli attori credono nel loro ruolo. E così a metà pomeriggio, nello stanco viavai di sottosegretari, mentre Claudio Durigon parlotta al telefono (Va bene se ci mettiamo solo 7,7 milioni?), mentre Laura Castelli confabula col collega del Mef, Massimo Garavaglia, coinvolgendo nella discussione anche il vice di Luigi Di Maio al Mise, il grillino Davide Crippa, e insomma mentre tutto sembra farsi quasi serio, pochi passi più in là è Marco Rizzone che chiede al suo collega del M5s, Davide Serritella, dove sono le nostre lobbiste?. Dall'altro lato del Palazzo, il capo grillino riunisce alcuni dei suoi, ma per parlare del decreto concretezza: altro osso da gettare nella bocca dei cronisti per provare a distrarli di qui alla fine dell'anno. Claudio Borghi, presidente della commissione, un po' gigioneggia. Appena arriva il sottosegretario alla Salute a me viene da starnutare, se la ride. E tuttavia inaspettato: perché unico sussulto di giornata arriva quando Matteo Dall'Osso, deputato grillino affetto da sclerosi multipla, prende la parola per attaccare la maggioranza: Ma come? Col reddito di cittadinanza diamo soldi a chi non lavora, e poi non troviamo dieci milioni per il sostegno ai disabili?. Parla con tono stentoreo, Dall'Osso, e parlando piange. E alla fine Durigon propone di accantonare l'emendamento. Al che Dall'Osso incanto si riprende, esce dall'aula della commissione col braccio alzato ed esulta: E fatta. Esce anche Padoan, che allarga le braccia sconcolato: Siamo al punto zero: la manovra non si sa cosa sarà. Guido Crosetto, nel frattempo, si fa fotografare mentre poggia le sue mani, dall'alto dei suoi due metri, sulla testa di Marialuisa Faro, capogruppo grillina in Bilancio: E la pressione dell'opposizione, dice il pretoriano di Giorgia Meloni. Poi spiega che sì, si sta solo perdendo tempo. Nico Stumpo, bersagliato di ferro, annuisce in un gesto di trasversalissima rassegnazione: Si deciderà tutto al Senato. Poi metteranno la fiducia. I tempi tecnici, del resto, lo esigono: voto blindato alla Camera giovedì, pare. Poi, a Palazzo Madama, lo stravolgimento. È lì che si riceveranno le indicazioni del governo, esito della trattativa con Bruxelles: un deficit che scende al 2,2 e cinque miliardi da destinare a investimenti per il dissesto idrogeologico. Sperando che basti. Cosa non scontata, per quanto forse per la prima volta anche alla Camera di governo che la mediazione ha sempre auspicata, da Giancarlo Giorgetti a Stefano Buffagni, ora si mostri ottimista: Ci siamo. Poi si tornerà alla Camera, per l'ultima fiducia, possibilmente prima di Natale. Siamo nell'attesa della sua venuta, confessa Giuseppe Buompane, vicepresidente grillino della commissione Bilancio. Si riferisce al capo espiatorio Conte o alla manovra? Ma no, io parlo di Nostro Signore.

L'Aquila, sul Gran Sasso manca solo la neve. Verifiche dell'Ustif martedì prossimo

[Redazione]

L'AQUILA - Tutto è pronto per l'apertura degli impianti sciistici sul Gran Sasso. Manca soltanto lei. La grande protagonista della montagna aquilana: la neve. Non appena il manto nevoso lo consentirà si potrà tornare sugli sci finalmente a Campo Imperatore. L'apertura, come conferma al nostro giornale amministratore unico del Centro turistico del Gran Sasso Dino Pignatelli, potrebbe avvenire già la prossima settimana o almeno questo è quello che gli addetti ai lavori sperano di poter fare. Innanzitutto è un ultimo passaggio da sbrigare. Martedì prossimo, il 4 dicembre, ci saranno le ultime verifiche tecniche per l'apertura al pubblico esercizio degli impianti Fontari e Scindarella. Si tratta di verifiche che sono di normale prassi, già fatte parzialmente ma che sono da completare e l'Ustif (ufficio speciale trasporti a impianti fissi) le ha stabilite per il prossimo martedì. Pignatelli spera a questo punto di poter aprire al più presto ma per il momento la neve oggettivamente non è sufficiente perché non ha fondo e basterebbero pochi sciatori presenti sulle piste per arrivare subito ai sassi. >. Se lo scirocco previsto dal meteo arriverà e non sarà eccessivo riuscirà ad assestare probabilmente la neve presente e questo potrebbe creare il giusto fondo per sciare dando il via ufficiale alla stagione invernale di Campo Imperatore che, a parte la neve, vede tutto regolare rassicura lo stesso Pignatelli. Non ci sono altri ostacoli e intoppi. Pignatelli si dice convinto di poter gestire al meglio la stagione. Il Centro turistico è alle prese con gli ultimi abbonamenti da fare e domani scadrà anche la seconda fascia di prevendita. Purtroppo dal punto di vista degli incassi registrati si fanno i conti con gli abbonamenti dell'anno scorso che in maniera corretta il Ctgs ha riconosciuto e che erano stati già pagati ma, comunque, i numeri sono buoni secondo Pignatelli ed è stata una discreta richiesta. La funivia, intanto, come è noto funziona regolarmente dal weekend del 24 e 25 novembre e qualche coraggioso nel fine settimana in questione, nonostante il maltempo, si è avventurato lo stesso sul Gran Sasso. I numeri registrati in estate, ad ogni modo, relativamente agli accessi che si sono avuti in funivia e saliti come percentuale del 20% rispetto al passato fanno ben sperare e anche secondo amministratore se ci si organizzerà sempre al meglio si potrà puntare anche ad un buon turismo estivo sulla montagna aquilana perché oltre agli sciatori, si sa, ci sono tanti camminatori ed escursionisti che vogliono vivere la montagna tutto l'anno. La funivia al momento è l'unico modo per salire in quota dal momento che un vecchio problema della strada chiusa persiste. Il dibattito sui social relativo al Gran Sasso è sempre molto partecipato. Per molti l'unico modo per rendere competitivo Campo Imperatore è pensare a sottoservizi e ad un impianto di innevamento. Solo così, ad esempio, per alcuni la stazione aquilana potrebbe ambire a divenire un punto di riferimento per gli sci club del centro sud Italia, vista la buona posizione e la facilità a raggiungerla. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco nella Granda, in un anno 8 mila interventi

[Redazione]

Oltre 8 mila interventi in un anno, quasi 24 al giorno, uno all'ora in media, per i vigili del fuoco della provincia di Cuneo. Un comando articolato ed esteso, con 5 presidi permanenti e 15 distaccamenti di vigili volontari: il personale è motivato e preparato, un riferimento anche fuori dal Piemonte come dimostrano gli interventi in supporto dei colleghi a Genova dopo il crollo del ponte Morandi e a Savona un mese fa per il maltempo. Così ieri Marco Frezza, comandante provinciale dei vigili del fuoco (coordina anche il comando provinciale di Torino), in occasione delle celebrazioni della patrona Santa Barbara. Ancora Frezza: Speriamo che nei prossimi giorni possa arrivare a Cuneo un comandante dedicato: se lo meritano i vigili del fuoco di questa provincia. Ieri i comandi permanenti di Cuneo, Alba, Saluzzo e Mondovì erano aperti al pubblico e alle scuole (c'è poi il distaccamento all'aeroporto di Levaldigi). Nella caserma provinciale di corso De Gasperi a Cuneo, famiglie e autorità hanno assistito a una dimostrazione-esercitazione: lo spegnimento di un incendio prima con mezzi e personale in divisa di inizio '900 e poi con le dotazioni più recenti e all'avanguardia. È seguita la messa officiata dal vescovo di Cuneo monsignor Piero Delbosco, insieme al parroco di San Rocco don Carlo Pellegrino e a padre Luigi Manino dei Gesuiti. Vigili del fuoco di Cuneo in festa per Santa Barbara. Francesco Doglio [LaStampa] Copyright Mostra Nell'atrio d'ingresso del comando è stata poi inaugurata una mostra permanente con i cimeli storici usati da generazioni di pompieri cuneesi e foto epoca degli interventi più complessi; si chiama Museum 28 Cuneo dal numero del comando quando ancora erano chiamati civili pompieri. Una raccolta di pezzi unici curata dal vigile permanente Gianmario Librizzi e dal capo reparto in congedo Piergiorgio Lerda, dedicata a Elio Cavallo, vigile del fuoco cuneese morto nel 2017. Onorificenze Infine la consegna delle onorificenze: la croce di anzianità per i 15 anni di servizio ai capi squadra Aib Alessandro Prandi, Gilberto Rovere e Antonio Tommasi, oltre ai vigili esperti Fabio Giuseppe Ferro, Antonio La Palombara e Alberto Pellegrino; il diploma di lodevole servizio per i neo pensionati Silvano Covello e Gianfranco Cavallo, infine il diploma alla memoria del giovane vigile coordinatore Elvio Giordano, morto il 22 marzo.

Legge di bilancio, per combattere il rischio idrogeologico serve un idrobonus -

[Redazione]

Legge di bilancio, per combattere il rischio idrogeologico serve un idrobonus
 Ambiente & Veleni | 4 dicembre 2018
 Legge di bilancio, per combattere il rischio idrogeologico serve un idrobonus
 Ambiente & Veleni | 4 dicembre 2018
 Più informazioni su: Dissesto-idrogeologico, Finanziaria, Legge di Bilancio, Manovra
 Profilo blogger Renzo Rosso
 Docente di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia a Milano
 Post | Articoli
 Mi ero proposto di non parlare di legge di bilancio, incubo autunno per gli italiani assieme a frane e alluvioni. Una dimensione che sostituisce all'armonia dell'uomo vitruviano archetipo dell'uomo finanziario, colui che parafrasando Mark Twain ti presta il suo ombrello quando splende il sole, ma lo vuole indietro non appena inizia a piovere. E tutto si risolve in un girone infernale di norme scritte in modo incomprensibile, piene di grida senza speranza. Che fine hanno fatto le misure per le attempate dighe italiane, più volte nella ex Finanziaria, senza alcuna conseguenza pratica? Ovvio: Sono state calendarizzate sempre e solo allorché iniziasse a piovere concluderebbe sadicamente lo stesso Twain. Cito qui la legge di bilancio in discussione per sostenere una proposta dell'Associazione Idrotecnica Italiana: estendere le detrazioni fiscali attualmente previste per gli interventi di riduzione del rischio sismico il cosiddetto sisma bonus agli interventi di riduzione del rischio idraulico: idrobonus. La misura, già proposta senza successo quale emendamento della legge di bilancio dell'anno scorso, può accelerare lo sforzo plurisecolare di mitigazione del rischio, sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini, avviare gli investimenti, riscoprire metodi olistici e innescare ricerche innovative a scala locale. E si risolverebbe in una riduzione dell'impegno finanziario diretto da parte di Stato ed enti locali. Il rischio è la composizione di tre fattori: pericolosità, esposizione, vulnerabilità. Un sistema razionale tende a equilibrare il peso dei tre fattori, come accade in Giappone nei confronti del rischio sismico. idrobonus va in questa direzione. Invece, dall'Unità in poi, l'Italia ha sempre e comunque mirato a ridurre la pericolosità, nell'illusione di mettere insicurezza il territorio, un mantra adorato dai politici di ogni tendenza. Un obiettivo non sempre centrato sulla difesa di centri storici, ma spesso subordinato a nuove occasioni di occupazione delle zone riparie, a velleità di protagonismo politico, a contrastare la disoccupazione di massa, ballerine e burocrati ridotti dal cabaret politico. Un quarto di secolo fa, la Regione Lombardia mi convocò per un incarico. Era la prima volta, anche se lavoravo a Milano da 1985. Dopo la buriana dei primi anni 90, l'ente voleva forse estendere i confini del suo parco di consulenti. Mi interpellarono per un'opera, quasi ciclopica, di difesa di un complesso montano dal pericolo di colate detritiche e caduta di massi. Il budget, già stanziato, era dell'ordine di 2 o 3 milioni di euro. Poiché unico bene esposto era una modesta colonia, proposi in alternativa di ricostruirla a poca distanza, in posizione sicura sul dislivello, con una spesa non superiore a 200/300 mila euro. Fui squadrato con sufficienza e, da allora, mai più consultato, con reciproca soddisfazione: Meglio soli che sgraditi, come scrisse ancora Mark Twain. Gli enti che dovrebbero finalizzare sul territorio l'impegno dello Stato a fronte del dissesto idrogeologico sono pronti a trasformare il dire in fare? La differenza tra un miracolo e un fatto è la stessa che corre tra una sirena e una foca (M. Twain). I servizi tecnici pubblici sono stati annientati dalla massiccia immissione di burocrati, i progetti sbandierati come cantierabili sono spesso frutto di visioni superate quando non scaturiscono da vecchi incarichi occasione, estasi per la riduzione della pericolosità è affatto velleitaria e, a lungo termine, inconcludente. Infine, cancellare la struttura di missione #italiasicura senza predisporre altri organi di indirizzo se non la burocrazia romana e regionale è un viatico poco incoraggiante per nuovi investimenti di successo. Ho criticato in molti post questa missione, battezzandola talora come impossibile, ma non posso dimenticare gli obiettivi di trasparenza che #italiasicura ha conseguito, pubblicando un quadro completo e aggiornato dei cantieri in atto. Mi permetto infine di estendere qui la supplica idraulica. Bisogna includere nel bonus fiscale anche la difesa dalle frane e dalle tempeste di vento, tombed aria e dry downburst. Tra le catastrofi naturali, sono proprio le alluvioni, le frane e i windstorm con peso relativo confrontabile quelle che producono il danno maggiore,

come testimoniano in modo inequivocabile i dati globali delle maggiori compagnie di assicurazione. E, senza un capillare e diffuso coinvolgimento dei privati cittadini, non sono concepibili politiche efficaci per mitigare l'impatto di questi fenomeni.

Cina, Greenpeace: "Si stanno sciogliendo i ghiacciai del `Terzo Polo`. Intere comunità costrette a lasciare case per allagamenti" -

[Redazione]

Cina, Greenpeace: Si stanno sciogliendo i ghiacciai del Terzo Polo. Intere comunità costrette a lasciare case per allagamenti di Alessandra Colarizi | 4 dicembre 2018

Cina, Greenpeace: Si stanno sciogliendo i ghiacciai del Terzo Polo. Intere comunità costrette a lasciare case per allagamenti Secondo un rapporto rilasciato dalla Ong, analisi satellitari mostrano che la riduzione dei ghiacciai nelle remote regioni occidentali della Cina sta procedendo a un ritmo doppio rispetto a trent'anni fa. Dagli anni '50 del secolo scorso a oggi, in Cina, oltre l'82% dei ghiacciai si è ritirato, mentre il volume dell'acqua provocata dal disgelo è aumentato del 53,5%. Ma Pechino vuole standard più flessibili sull'applicazione degli accordi di Parigi di Alessandra Colarizi | 4 dicembre 2018

Più informazioni su: Cambiamenti Climatici, Cina, Clima, Conferenza internazionale sul Clima, Greenpeace, Surriscaldamento Climatico Un campanello di allarme per il mondo. Così Greenpeace definisce il rapido scioglimento dei ghiacciai nelle province cinesi del Xinjiang, Qinghai e Gansu, situate nelle aree nord-occidentali del Paese asiatico. I ghiacciai in Cina forniscono acqua a 1,8 miliardi di persone e si stanno sciogliendo troppo velocemente, dice Liu Junyan, attivista di Greenpeace East Asia. In pochi mesi, intere comunità sono state costrette ad abbandonare le proprie case minacciate dal pericolo di allagamenti spiega. È fondamentale velocizzare la transizione dai combustibili fossili ad altre fonti di energia rinnovabile al fine di mantenere il riscaldamento globale al di sotto degli 1,5 gradi. Secondo un rapporto rilasciato dalla Ong, analisi satellitari mostrano che la riduzione dei ghiacciai nelle remote regioni occidentali della Cina sta procedendo a un ritmo doppio rispetto a trent'anni fa. Lo dimostra il preoccupante rimpicciolimento del Tianshan n. 1, nello Xinjiang occidentale, passato da una media di 5.000 metri quadrati tra il 1962 e il 1986 ai 10.600 metri quadrati del periodo 1986-2018. Dal 1964 a oggi l'area totale è diminuita del 22,2% e a causa dell'aumento delle temperature nel 1993 il ghiacciaio si è diviso in due parti. Ma quest'anno il fenomeno ha raggiunto il livello di guardia dopo che lo scorso agosto il rilascio di 25 milioni di metri cubi di acqua nel bacino del fiume Yarkand ha costretto i residenti a lasciare l'area. A stretto giro, intorno alla metà di ottobre, il crollo di un ghiacciaio in Tibet ha provocato l'interruzione del corso del fiume Yarlung Zangbo, causando l'evacuazione di 6.600 persone. Oltre la Grande Muraglia si contano oltre 48.000 ghiacciai, la più grande concentrazione di ghiaccio e neve al di fuori delle regioni polari, soprannominata non a caso Terzo Polo. Secondo il report, dagli anni '50 del secolo scorso a oggi, in Cina, oltre l'82% dei ghiacciai si è ritirato, mentre il volume dell'acqua provocata dal disgelo è aumentato del 53,5%. In Olanda non è unica a dirsi preoccupata. Lo scorso settembre, l'Accademia cinese delle scienze (CAS), il principale think tank scientifico governativo del paese, calcolava che negli ultimi cinquant'anni il cambiamento climatico è già costato all'altopiano tibetano tra la regione autonoma del Tibet e la provincia del Qinghai il 15% dei suoi ghiacciai. La seconda economia mondiale si è impegnata a raggiungere il picco delle emissioni di carbonio entro 2030, come previsto nell'ambito dell'Accordo di Parigi siglato nel 2015, che mira a mantenere l'aumento medio della temperatura globale ben al di sotto dei 2° rispetto ai livelli preindustriali. Stando a uno studio dell'Intergovernmental Panel on Climate Change pubblicato il mese scorso, le zone ad alta quota come l'altopiano tibetano saranno le più vulnerabili in caso di un aumento della temperatura globale superiore a 1,5°C. Di più: secondo un altro rapporto della CAS, se così fosse la Cina dovrà far fronte a siccità più prolungate e alluvioni più intense. Ora tutti gli occhi sono puntati sulla conferenza mondiale sul clima, la Cop 24, iniziata il 3 dicembre a Katowice, in Polonia. Il vertice in corso ha l'obiettivo di finalizzare i dettagli dell'accordo di Parigi soprattutto in merito alle modalità con cui i singoli Paesi saranno tenuti a osservare gli impegni presi in materia di emissioni. La Repubblica popolare ha già messo in chiaro di pretendere standard più flessibili per i Paesi in via di sviluppo, da cui si sente parte. E con il ripiegamento americano sono in molti a temere che l'assenza di un contrappeso finirà per lasciare l'agenda interamente in mano a Pechino.